

B. 26

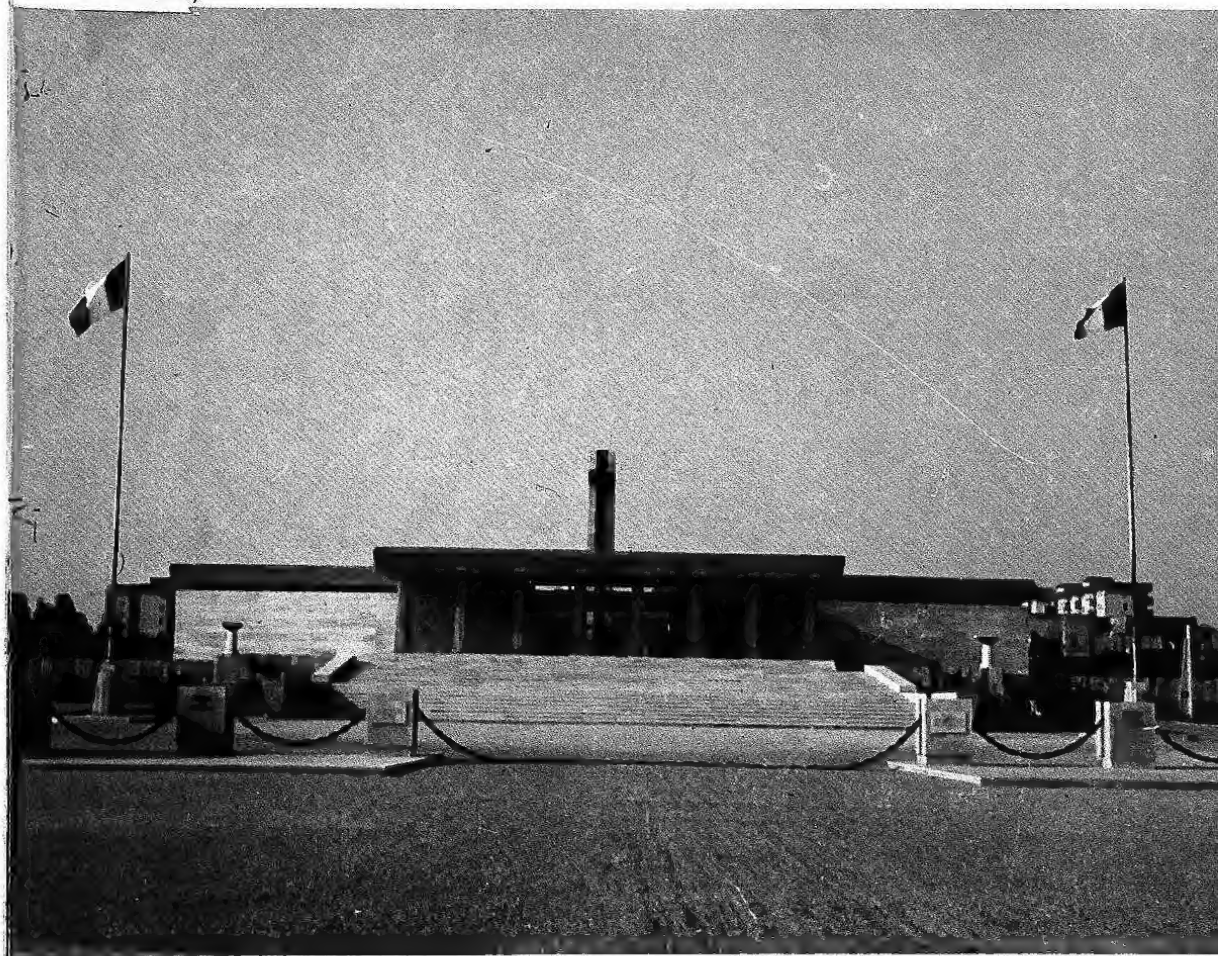
4

328

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

SACRARI MILITARI

LA SECONDA GUERRA MONDIALE



BARI

MONTE LUNGO



0 20 7 4 328

00000000000000

B. 26

4

328

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

SACRARI MILITARI
DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

BARI

MONTE LUNGO



ROMA-1974

*A cura del MINISTERO DELLA DIFESA
Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra
Roma - 1974*

12. SET. 1975

B.26.4.328

DOCUMENTAZIONE STORICO-STATISTICA EDITA A CURA DEL COMMISSARIATO GENERALE ONORANZE CADUTI IN GUERRA

Il Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra, allo scopo di ricordare i SACRARI MILITARI, dislocati in Italia e all'Estero, che custodiscono le spoglie dei Caduti in guerra italiani e stranieri, ha pubblicato appositi volumetti e pieghevoli. Ciascuna pubblicazione illustra, oltre che quello in titolo di copertina, i Sacrari ed i Cimiteri di Guerra, le Zone Monumentali circostanti, i Templi votivi ed i principali monumenti sorti in memoria di fatti d'arme, unità combattenti, singoli Caduti, legati agli eventi storici accaduti nella zona.

Le pubblicazioni contengono inoltre una breve descrizione illustrativa delle vicende storiche nel cui contesto i monumenti si inquadrano.

Oltre al presente, sono stati pubblicati:

I volumetti

- « REDIPUGLIA-OSLAVIA »
- « MONTE GRAPPA »
- « ASIAGO-PASUBIO »
- « MONTELLO-FAGARÈ »
- « CASTEL DANTE DI ROVERETO »
- « POCOL-PIAN DI SALESEI-TIMAU »

Il volume

- « SACRARI E CIMITERI MILITARI ITALIANI ALL'ESTERO »

I pieghevoli

- « REDIPUGLIA »
- « OSLAVIA »
- « MONTE GRAPPA »
- « MONTELLO-FAGARÈ »
- « CASTEL DANTE DI ROVERETO »
- « ASIAGO »
- « PASUBIO »
- « POCOL-PIAN DI SALESEI »
- « EL ALAMEIN »
- « MONTE LUNGO »
- « MARZABOTTO »
- « FOSSE ARDEATINE »
- « BARI - CADUTI OLTREMARE »

Roma, ottobre 1974

Il Commissario Generale
Gen. A. Beolchini

I N D I C E

IL SACRARIO DI BARI DEI CADUTI OLTREMARE	pag. 7
il Chiostro	» 10
l'Albo d'Onore	» 14
la Cripta	» 16
il Parco	» 18
il Museo Cimeli	» 23
la sala visione documentari cinematografici	» 27
la sala visitatori	» 28
 IL CIMITERO MILITARE DI MONTE LUNGO	 » 29
il Museo Cimeli	» 33
 SINTESI STORICA DELLA GUERRA 1940-1945	 » 35
La guerra nell'Africa Settentrionale	» 36
La guerra in Africa Orientale (1940-1941)	» 47
La guerra sul fronte Greco-Albanese	» 53
La partecipazione delle Forze Armate italiane alla guerra sul fronte russo-tedesco (1941-1943)	» 61
La guerra di liberazione e la resistenza	» 71
La Marina Militare nella Guerra 1940-1945	» 83
La difesa del traffico nel Mediterraneo	» 91
L'attività dei mezzi d'assalto	» 93
L'Aeronautica Militare nella 2ª Guerra Mondiale	» 97
 ALTRI SEPOLCRETI MILITARI ITALIANI	 » 103
Il Cimitero militare di Altare (Savona)	» 104
Il Cimitero militare di Camerlona (Ravenna)	» 105
Il Sacrario delle Fosse Ardeatine - Roma	» 107
Il Sacrario militare di Monterosi	» 110
Il Sacrario militare di Marzabotto	» 111
Il Sacrario militare di Messina	» 113
Il Tempio votivo dei Caduti e Dispersi in Russia di Cagnacco	» 114
 SEPOLCRETI MILITARI STRANIERI DELLA 2ª GUERRA MONDIALE IN ITALIA	 » 115
Americani	» 116
Britannici	» 118
Francesi	» 124
Germanici	» 128
Polacchi	» 132

IL SACRARIO DI BARI
DEI CADUTI OLTREMARE



IL SACRARIO DI BARI VISTO DALL'ALTO

IL SACRARIO DI BARI DEI CADUTI OLTREMARE

Il Sacrario sorge su un'area di circa 5 ha, donata dal Comune di Bari, alla periferia della città lungo la strada per Mola e Brindisi (Via G. Gentile). E' stato inaugurato solennemente il 10 dicembre 1967.

La costruzione è stata progettata e diretta dagli ingegneri Gen. Arnaldo Tuzi e Giuseppe Triggiani del Ministero Difesa (Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra).

Comprende:

- l'ampia scalinata di accesso;
- il Chiostro con i Caduti noti e l'Albo d'Onore;
- la Cripta con i Caduti « ignoti » e « noti ma non individuati »;
- la sala visitatori ed il Museo-cimeli;
- il Parco con le costruzioni decorative, i cimeli storici e la Campana dei Caduti.

Il Sacrario si sviluppa in senso orizzontale con linee architettoniche semplici e sobrie. Dal complesso emergono le quattro croci disposte in quadrato con i lati orientati secondo i punti cardinali.

Vi sono raccolti in totale i Resti di 74.850 Caduti, provenienti per la maggior parte dai cimiteri di guerra dei lontani fronti oltremare, di cui 40.389 rimasti ignoti.



IL SACRARIO DI BARI VISTO DI FRONTE

IL CHIOSTRO

Vi si accede dal porticato eretto sull'ultimo ripiano dell'ampia scalinata. Sui due lati più lunghi del luminoso cortile centrale si affacciano i 30 colombari con la duplice serie dei filari ove sono sistemati i loculi dei Caduti noti, disposti in ordine alfabetico. Ogni tomba è sigillata con una lastra di bronzo che riporta il grado, il nome del Caduto e le eventuali ricompense al Valor Militare.

I colombari sono raggruppati nei seguenti settori (iniziando da sinistra):

- Grecia-Albania (1940-45)
- Africa Settentrionale:
 - Marocco - Tunisia - Algeria
 - Libia 1940-43
 - Libia 1911-39
- Africa Orientale
- Albania 1915-18
- Jugoslavia 1940-45



IL CHIOSTRO

Sui frontoni dei due lati del Chiostro sono state riportate le solenni epigrafi, che ornavano la corte d'onore del Sacrario di Tripoli:

« OTTENNERO IL REGNO DELLA GLORIA E LA MANO DEL SIGNORE
LI PROTEGGE »
« I LORO CORPI SONO SEPOLTI IN PACE ED IL LORO RICORDO VIVRA'
IN ETERNO »

Al centro del cortile, verso il fondo, spicca l'altare in marmo per le S. Messe all'aperto; alle spalle dell'altare, il gruppo delle quattro croci, alte circa 25 metri, con le facce esterne rivestite di granito rosso di Svezia.

IL CHIOSTRO:
L'ALTARE CON LE CROCI



IL CHIOSTRO CON I CADUTI



IL CHIOSTRO: SETTORE CON I LOCULI DELL'AFRICA SETTENTRIONALE

Sotto il porticato, sul fondo del cortile, il grande avello simbolico di granito rosso dei « Caduti noti », sorretto da 12 colonne di bronzo emergenti dall'analogo avello simbolico dei « Caduti ignoti » posto nella sottostante Cripta.

Al piedi dell'avello, le tre urne con i Resti di 11 Generali ed Ammiragli, con al centro la Salma del Generale d'Armata Giuseppe Tellera, caduto in A.S. il 20 febbraio 1941 alla testa delle sue gloriose truppe.



IL CHIOSTRO CON L'AVELLO SIMBOLICO

Lungo le ampie pareti, rivestite di marmo di Trani, ai lati dell'ingresso al Chiostro, si trovano 6 grandi tavole geografiche, incise sul marmo, dei principali scacchieri operativi:

- Settore greco-albanese
- Settore Africa Orientale
- Settore Africa Settentrionale
- Settore aereo-navale
- Settore jugoslavo
- Settore russo

Sulle pareti dell'opposto lato del Chiostro sono riportati i principali dati statistici che sintetizzano il sacrificio di sangue delle guerre oltremare e della guerra 1940-45 in particolare:



LA TAVOLA DI MARMO DELL'AFRICA ORIENTALE

— **Caduti e dispersi per cause belliche nel conflitto 1940-45:**

• Forze di terra	250.063
• Forze di mare:	32.515
• Forze aeree:	9.357
• Civili:	152.588

— **Riepilogo dei Caduti raccolti nei sepolcreti oltremare situati in:**

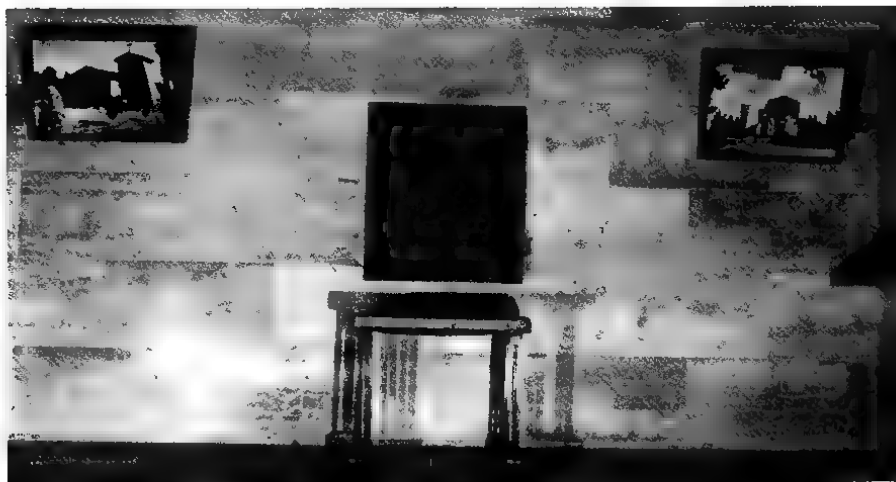
- Europa (Cipro, Grecia, Jugoslavia, Malta, Spagna, Turchia)
- Africa (Egitto, Etiopia, Ghana, Kenia, Rep. Sud Africana, Rhodesia, Sierra Leone, Somalia)
- America (Canada, Giamaica, Stati Uniti)
- Asia (Aden, Arabia, Ceylon, Cina, India, Irak, Israele)
- Australia

L'ALBO D'ONORE

Nell'atrio di accesso al Chiostro si trovano la Direzione del Sacrario a sinistra e la Sala dell'« Albo d'Onore » a destra.

Nella Sala dell'Albo d'Onore è collocato l'artistico armadio di bronzo che custodisce nei 10 volumi i nominativi, in ordine alfabetico, di tutti i Caduti « noti » e « noti ma non individuati » riuniti nel Sacrario:

- | | |
|---|--|
| — Jugoslavia | — Libia 1911-39 caduti noti ma non individuati |
| — Grecia-Albania 1915-18 | — Libia 1940-43 caduti noti |
| — Grecia-Albania 1940-45; 2 Vol. (con le isole) | — Libia 1940-43 caduti noti ma non individuati |
| — Algeria - Marocco - Tunisia | — Africa Orientale. |
| — Libia 1911-39 caduti noti | |



Inoltre, nella sala, si trovano i quadri dei dipinti raffiguranti: il « dolore » della pittrice Stella Angelini ed il « Sacrificio del nostro soldato in Africa » del Prof. Silipigni nonché i tre quadri delle foto giganti dei Sacrari Militari Italiani di El Alamein (Egitto); Nyeri (Kenia) e Murchison (Australia).



• IL DOLORE •



• IL SACRIFICIO •



IL CHIOSTRO CON I DATI RIEPILOGATIVI

Attorno al corpo principale del Sacrario, lungo l'ampia terrazza, sono esposti alcuni materiali d'artiglieria italiani e stranieri, cimeli della guerra 1939-45.



LA TERRAZZA LATERALE

LA CRIPTA

Dal fondo del Chiostro due scale convergono nella sottostante Cripta caratterizzata dall'accennato avello simbolico dei Caduti ignoti.

Al centro della Cripta il vano della piccola Cappella fiancheggiata da sculture in bronzo raffiguranti due angeli in preghiera.

Sulle pareti, ai lati della Cappella, si trovano le lapidi che ricordano i 192 Caduti nei vari fronti decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare e sepolti nel Sacrario, di cui 84 « noti » e 108 « noti ma non individuati ».



LA CAPPELLA DELLA CRIPTA

In un angolo si staglia la statua di bronzo della pittrice Stella Angelini raffigurante il « dolore ».

Lungo le pareti della Cripta vi sono le grandi lapidi con i nomi dei 5.526 Caduti « noti ma non individuati » i cui Resti sono raccolti nel Sacrario, frammisti ad Altre Salme, provenienti dalle tombe collettive. Gli elenchi sono riportati in ordine alfabetico e secondo i seguenti scacchieri operativi:

- Libia 1940-43
- Africa Settentrionale
- Jugoslavia
- Libia 1911-1935
- Albania

Una lapide è stata particolarmente dedicata ai 140 fedeli ascari eritrei e libici i cui Resti sono stati trasferiti in Italia, nel maggio 1972, assieme ai nostri Caduti del dismesso Sacrario di Tripoli.

Sulle pareti della Cripta che racchiudono le grandi tombe ove sono sistemati i 40.000 Caduti Ignoti è riportata in lettere di bronzo la commovente epigrafe latina:

• ET NOMEN UNA CUM SANGUINE PRO PATRIA DEDIMUS •

che può essere così tradotta:

(Col sangue anche il nome dedicammo alla Patria).



Sopra:
CRIPTA: ELENCHI DEI CADUTI NOTI
MA NON INDIVIDUATI

Sotto:
CRIPTA: LA STATUA DI BRONZO
RAFFIGURANTE IL « DOLORE »



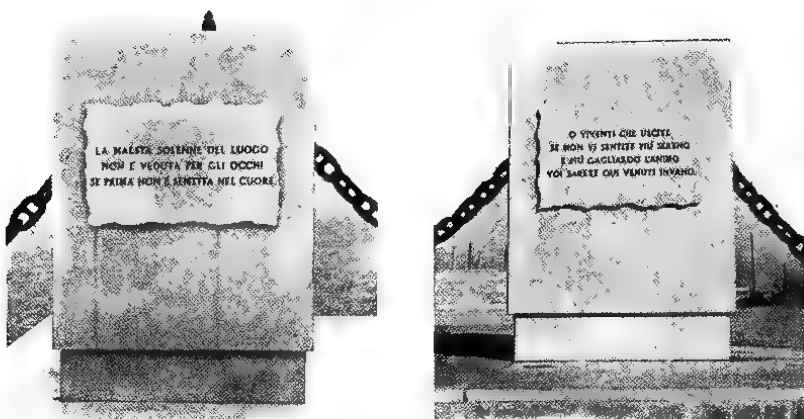
IL PARCO

Per conferire maggiore solennità al Sacrario l'ampia zona circostante è sistemata a parco mantenuto sempre verde con apposito impianto d'irrigazione a pioggia.



SCALINATA LATERALE DI ACCESSO AL SACRARIO DAL PARCO

L'ingresso interno alla « Zona Sacra » è delimitato dalle catene d'ancora dell'avviso-scorta « Orsa » e sui Cippi che la sorreggono sono riportate le belle epigrafi del Sacrario di Redipuglia.



LE EPIGRAFI DEI CIPPI D'INGRESSO

per chi entra:

« La maestà solenne del luogo
non è veduta per gli occhi
se prima non è sentita nel
cuore ».

« Non curiosità di vedere
ma proposito di ispirarvi
vi conduca ».

per chi esce:

« O viventi che uscite
se non vi sentite più sereno
e più gagliardo l'animo
voi sarete qui venuti invano ».

« O viventi che uscite
se per voi non duri e non cresca
la gloria della Patria
noi saremo morti invano ».

Sui lati esterni del parco sono stati ricostruiti due importanti elementi decorativi che caratterizzavano il dismesso Sacrario militare di Tripoli; entrambi sono stati progettati dall'architetto Ing. Paolo Caccia Dominioni che già aveva ideato il dismesso Sacrario di Tripoli, (costruito nel 1957-58):
— **Tronco di acquedotto romano:** l'arco centrale dell'imponente costruzione in tufo, serviva da ingresso al Sacrario di Tripoli.

Ai lati, due grandi lapidi recano scolpito con caratteri romani:

« SOSTATE REDUCI E VISITATORI. INCHINATEVI DI FRONTE
AI CADUTI D'OLTREMARE QUI PRESENTI E ALLE MIGLIAIA
DEGLI INTROVABILI TRA SABBIE PETRAIE ACQUE D'AFRICA O
D'ALTRE TERRE STRANIERE. ESSI PERSERO LA VITA PER
RELIGIONE DI DOVERE E NON PER CUPIDIGIA DI CONQUISTA ».
1885 - 1943

« IL TRONCO DI ACQUEDOTTO ROMANO CHE INTRODUCEVA AL
DIRUTO NOSTRO SACRARIO MILITARE DI TRIPOLI E' STATO QUI
RAFFIGURATO PER RENDERE ONORE AL RIMPATRIO DEI
VENTI'NOMILA CADUTI IN GRAN PARTE IVI TUMULATI »
A D 1972



IL TRONCO DI ACQUEDOTTO ROMANO

— Archi delle battaglie:

La snella costruzione a piccole arcate di tipo coloniale è analoga a quella costruita a Tripoli per delimitare uno dei lati della « Corte Minore » del Sacrario militare italiano; nelle lapidi poste sugli otto pilastri sono ricordate le principali battaglie combattute in Africa Settentrionale dal 1911 al 1943:

1911/12

TRIPOLI
BENGASI
HOMS

1941

MARS EL BREGA
EL MECHILI
SOLLUM

1922/31

MISURATA
BENI ULID
MURZUK

1941/42

R. MADDALENA
HALFAJA
BIR EL GOBI

1940

SIDI EL BARRANI
SIDI OMAR
CAPUZZO

1942

AIN EL GAZALA
TOBRUK
EL ALAMEIN

1940/41

BARDIA
CUFRA
GIARABUB

1943

MARETH
KAIROUAN
ENFIDAVILLE

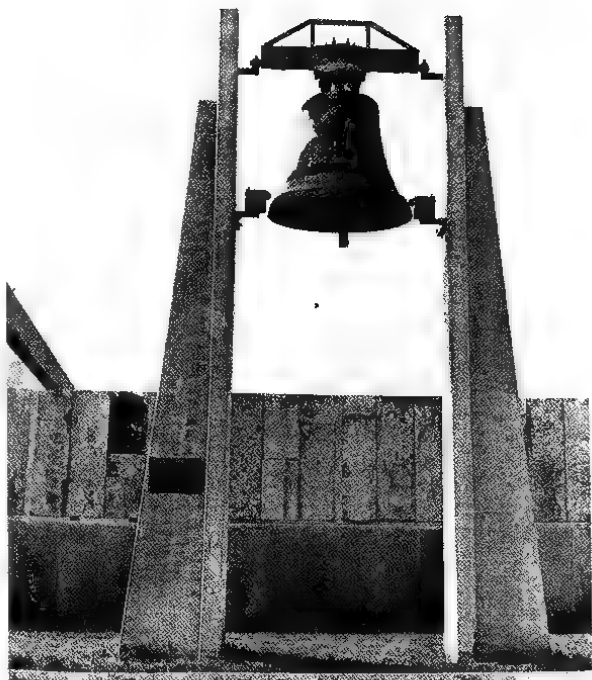


GLI ARCHI DELLE BATTAGLIE

Ai piedi della terrazza, a destra dell'ingresso, è stata sistemata un'artistica campana di bronzo donata il 21 ottobre 1973 da Associazioni ed Enti di Bari e di Puglia, su iniziativa della federazione di Bari del Nastro Azzurro: al tramonto i suoi nove solenni rintocchi ricordano tutti i Caduti, così com'è scolpito nel bronzo della campana: « Victi Vivimus ».

Nel parco e nella terrazza sono collocati i seguenti cimeli di guerra italiani e stranieri, di notevole importanza, della guerra 1939-1945:

- 3 carri armati
- 17 cannoni ed obici da campagna, pesanti campali e pesanti
- 4 cannoni contro-aerei
- 3 cannoni contro-carro
- 1 lanciarazzi da 210 mm.



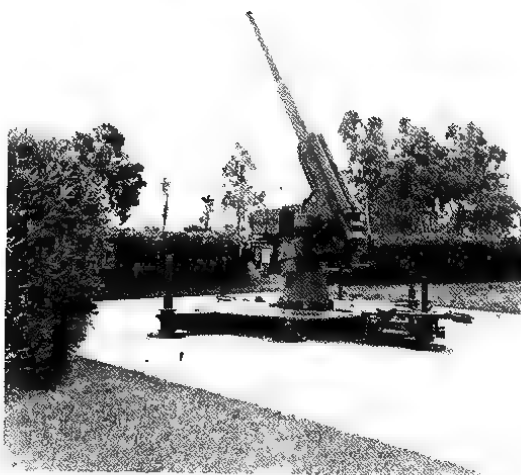
LA CAMPANA DI BRONZO



UN OBICE PESANTE ITALIANO DEL PARCO



UN CARRO ARMATO
DEL PARCO



UN CANNONE CONTRO-CARRO
DEL PARCO



UN CANNONE CONTRO-AEREO
DEL PARCO

IL MUSEO CIMELI

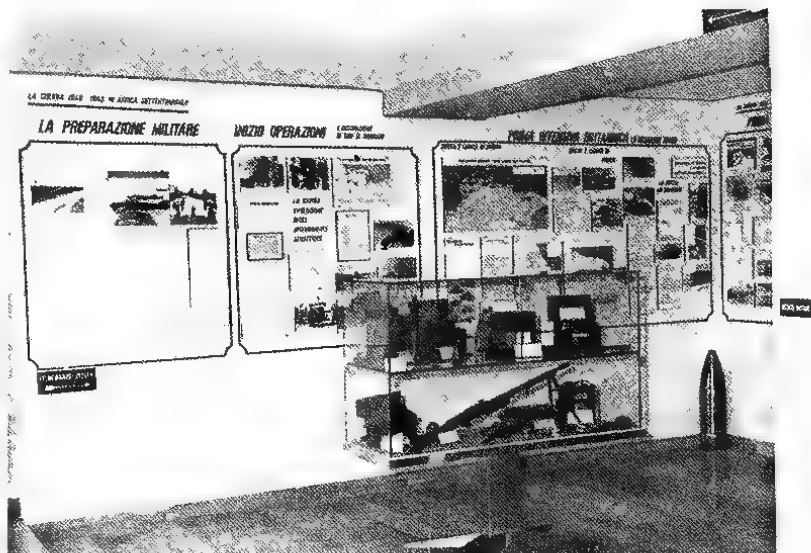
Sotto il porticato e la scalinata di accesso al Sacrario, con l'entrata dal piazzale adiacente alla campana, è stato ordinato un vasto Museo Storico che rievoca sinteticamente le varie fasi delle dure guerre combattute dagli italiani nel 1940-45.

Vi sono raccolte numerose documentazioni, fotografie, schizzi, nonché uniformi, armi e cimeli custoditi in apposite vetrine.

Inoltre, per ricordare degnamente il sacrificio dei Caduti nelle precedenti guerre coloniali, ora riuniti nel Sacrario, sono stati anche rievocati gli sviluppi della nostra espansione coloniale in Eritrea, Somalia, Tripolitania e Cirenaica con analoghe interessanti documentazioni storiche, bandiere, divise e cimeli.

L'imponente raccolta occupa complessivamente m² 600 delle pareti della sala e, secondo l'ordine suggerito per una visita organica, la documentazione si articola nei seguenti settori:

- La guerra 1940-43 in Africa Settentrionale
- La difesa del traffico navale con l'Africa Settentrionale
- La guerra in Africa Orientale (1940-41)
- La guerra navale (1940-43)
- La guerra nel settore Greco-Albanese (1940-45) e sul fronte Russo (1941-43)
- La resistenza armata (1943-45)
- La guerra in Etiopia (1936-37)
- La conquista della Somalia (1891-1931)
- La conquista dell'Eritrea (1882-1900)
- La conquista della Libia (1911-1931)
- La guerra nel settore aereo (1940-1945)



MUSEO CIMELI - SETTORE GUERRA 1940-1943 IN AFRICA SETTENTRIONALE



MUSEO CIMELI: SETTORE GUERRA 1940-1943 IN AFRICA SETTENTRIONALE



MUSEO CIMELI: SETTORE GUERRA NAVALE 1940-1945



MUSEO CIMELI: SETTORE ERITREA-SOMALIA



MUSEO CIMELI: SETTORE AEREO (1940-1945)



VISIONE D'INSIEME DEL MUSEO CIMELI

LA SALA VISIONE DOCUMENTARI CINEMATOGRAFICI

La rievocazione storica delle varie fasi della guerra combattuta dalle Forze Armate italiane nel 1940-45 è integrata dalla proiezione di appositi filmati tratti dai documentari cinematografici dell'epoca.

Le proiezioni vengono effettuate in apposito locale, con 72 posti a sedere, ricavato in fondo al Museo Storico.

La visione dei documentari è consentita secondo l'orario stabilito dalla Direzione del Sacrario ed è articolata nelle seguenti quattro proiezioni della durata di 30' ciascuna:

- 1) La guerra nell'Africa Settentrionale (1940-43)
- 2) La guerra nell'Africa Orientale (1940-41), La guerra nel settore Greco-Balcanico (1940-43)
- 3) La partecipazione italiana alla guerra sul fronte russo (1941-43); La guerra di liberazione nazionale (1943-45)
- 4) Le operazioni di guerra delle forze navali ed aeree (1940-45)



LA SALA VISIONE DOCUMENTARI CINEMATOGRAFICI

LA SALA VISITATORI

Adiacente al Museo Cimeli è stata allestita una vasta sala a disposizione dei visitatori con servizi di ristoro, telefono, pubblicazioni varie ecc.

L'orario delle visite al Sacralio, salvo particolari accordi per comitive, è stabilito come segue:

- | | |
|----------------------------------|---------------------|
| — dal 15 maggio al 30 settembre: | ore: 8-12,30; 16-19 |
| — dal 1° ottobre al 14 maggio: | ore: 8-12,30 14-17 |



LA SALA VISITATORI

IL CIMITERO MILITARE
DI MONTE LUNGO



VEDUTA D'INSIEME DEL CIMITERO DI MONTE LUNGO

IL CIMITERO MILITARE DI MONTE LUNGO

E' situato lungo la Via Casilina a circa 2 km. dall'abitato di Mignano, sulle pendici orientali del Monte Lungo ove nei giorni 8 e 16 dicembre 1943 si svolsero i primi combattimenti dei reparti regolari italiani nella guerra di liberazione contro i tedeschi.

Vi sono raccolte le Salme di 974 Caduti della guerra di liberazione 1943-45 provenienti dal vecchio Cimitero di guerra di Monte Lungo e dai vari cimiteri di guerra sparsi lungo tutta la penisola.

Dalla semplice cancellata d'ingresso, una scalinata centrale adduce direttamente alla sobria costruzione principale, in marmo bianco, costituita di un portico con due corpi laterali.

Al centro la Cappella con l'Altare in marmo scuro sormontato da una pregevole statua dello scultore Pietro Canonica che raffigura un soldato morente nella visione del Redentore.

Nei due corpi laterali sono raccolte le Salme di 190 Caduti del 1° Raggruppamento Motorizzato nei due combattimenti di Monte Lungo, con le tombe singole disposte sulle pareti interne.

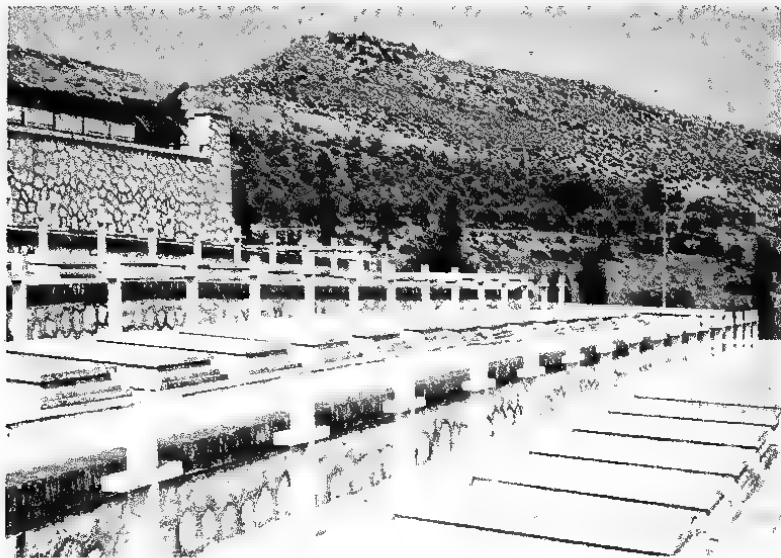
In una lapide di una parete laterale sono ricordati i nominativi dei Caduti di Monte Lungo le cui Salme sono state tumulate nei Comuni di origine.

L'ALTARE



Sul frontone del portico spicca la grande epigrafe latina: « Mortui ut Patria vivat » che sintetizza la nobiltà del sacrificio di quei soldati offerti volontariamente per riscattare lo smarrimento, pressoché generale, che si era abbattuto sull'Italia dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943.

Ai lati della scalinata sono tumulati i Resti di 784 militari Caduti combattendo con il Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.) o con i Gruppi di combattimento « Folgore - Legnano - Mantova - Friuli e Cremona », a fianco delle truppe alleate per la liberazione dell'Italia dall'occupazione germanica. Le tombe sono disposte in filari, nei vari ripiani degradanti verso l'ingresso ed i nomi dei Caduti sono scolpiti nelle grandi lapidi contrassegnate dalle semplici croci di marmo bianco di Lasa.



LE TOMBE
DEI CADUTI

Nell'emiciclo dell'ultimo ripiano è stata sistemata la tomba del Generale Umberto Utili, fervente animatore della partecipazione alla guerra di Liberazione, valoroso e stimato comandante del 1° Raggruppamento Motorizzato (dalla fine del gennaio 1944), comandante del Corpo Italiano di Liberazione e poi brillante comandante del Gruppo « Legnano » anche dopo la conclusione della fase operativa.

Ai lati della scalinata centrale sorgono i pennoni portabandiera su due basamenti in pietra con gli stemmi dei cinque gruppi di combattimento: « Folgore - Legnano - Mantova - Friuli - Cremona ».



LA TOMBA DEL GENERALE UTILI

Nel colle, situato sulla verticale della gradinata di accesso alla Cappella centrale, è stata collocata una grande statua in bronzo della Madonna Immacolata nell'atto di benedire i Caduti di Monte Lungo.

Nel piazzale circostante, un'apposita raggiata d'orientamento ricorda i nomi delle principali località ove si svolsero i duri combattimenti del dicembre 1943.



LA STATUA DELLA MADONNA IMMACOLATA

IL MUSEO CIMELI

Di fronte al Sacrario, sul lato opposto della Via Casilina, è stato ordinato un piccolo Museo che raccoglie una precisa documentazione di fotografie,



MONTE LUNGO:
L'INGRESSO AL
MUSEO CIMELI

grafici e stralci di ordini atti ad illustrare la partecipazione dei soldati italiani nella guerra di liberazione, a fianco degli alleati anglo-americani. In apposite vetrine sono esposti cimeli, armi ed altre documentazioni ufficiali.



PARTICOLARI INTERNI DEL MUSEO CIMELI DEL SACRARIO DI MONTE LUNGO

All'esterno sono visibili alcuni esemplari di carri armati, semoventi, artiglierie italiane ed inglesi, impiegati nella guerra di liberazione. A lato del Museo, un ampio spiazzo recintato consente il parcheggio degli automezzi per i visitatori del Sacrario.



PARTICOLARE ESTERNO DEL MUSEO CIMELI DEL SACRARIO DI MONTE LUNGO

SINTESI STORICA DELLA GUERRA 1940-45

*Illustrata dai documentari proiettati
nel Museo cimeli del Sacrario
Militare di Bari*

LA GUERRA NELL'AFRICA SETTENTRIONALE

PREMESSA

Nel 1936 la Germania inizia la sua espansione territoriale con l'occupazione della Renania per passare, due anni dopo, all'annessione dell'Austria e dei Sudeti e, nel 1939, all'occupazione della Cecoslovacchia; per cui l'Inghilterra e la Francia si alleano per la difesa comune.

Il 1° settembre 1939 la Germania occupa Danzica ed invade la Polonia; Inghilterra e Francia le dichiarano guerra iniziando in tal modo il 2° conflitto mondiale; la Russia d'accordo con la Germania concorre all'occupazione e spartizione della Polonia.

L'Italia, sorpresa dalle improvvise aggressioni naziste, benché legata alla Germania dal « Patto d'Acciaio », dichiara la sua « non belligeranza ».

Preoccupata dalle sfolgoranti vittorie tedesche contro gli anglo-francesi, il 10 giugno 1940 anche l'Italia entra in guerra contro la Francia e l'Inghilterra, benché la sua preparazione militare fosse ancora incompleta e lacunosa.



UNITA' MOBILITATE IN PARATA

L'OFFENSIVA ITALIANA DEL 1940

In Africa Settentrionale il piano iniziale italiano prevedeva di rimanere sulla difensiva.

Il repentino crollo della Francia e le previsioni di un rapido cedimento dell'Inghilterra, inducono Mussolini a passare all'offensiva sul fronte Egiziano contro le unità inglesi che, dal giugno avevano preso l'iniziativa di attaccare gli isolati presidi di confine di Sidi Omar e Ridotta Capuzzo.

BERSAGLIERI MOTOCICLISTI
DURANTE L'ATTACCO INIZIALE



L'offensiva italiana, al comando del Maresciallo Graziani, ha inizio il 10 settembre 1940.

La 10^a Armata italiana, con una faticosa manovra nel deserto raggiunge il 13 settembre Sollum e successivamente Sidi el Barrani, ove l'avanzata il 18 settembre si arresta per gravi difficoltà logistiche.

LA PRIMA CONTROFFENSIVA INGLESE

Il 9 dicembre gli inglesi, rinforzati negli effettivi e nei mezzi, scatenano la loro prima offensiva che travolge l'esile schieramento italiano e termina il 7 febbraio '41 in prossimità di El Agheila nella Sirtica. Gli italiani si battono strenuamente nonostante l'inferiorità dell'armamento e con i carri armati troppo deboli e di scarsa autonomia resistono a Bardia fino al 5 gennaio, nell'Oasi di Cufra fino al 1° marzo ed a Giarabub, che diventerà leggendaria, fino al 23 marzo.



9 FEBBRAIO 1941: TRUPPE ITALIANE IN AZIONE AD EL AGHEILA

L'OFFENSIVA ITALO-TEDESCCA DEL 1941

La perdita della Cirenaica, l'affacciarsi delle forze inglesi al confine della Tripolitania e la netta superiorità dei carri armati, dei cannoni e degli aerei inglesi provocano la richiesta di aiuti tedeschi. Interviene quindi l'Africa Korps, potente unità armata ed equipaggiata con mezzi moderni e ben addestrata, comandata dal Gen. Rommel.



DURANTE UNA TEMPESTA DI SABBIA UN SOLDATO TEDESCO
INDICA AI MEZZI CORAZZATI LA DIREZIONE DA SEGUIRE

Il 24 marzo, pochi giorni dopo lo sbarco a Tripoli, Rommel inizia subito la prima offensiva italo-tedesca che porta alla conquista di Mars el Brega e, approfittando della sorpresa si lancia all'inseguimento rioccupando Bengasi il 4, El Mechili il 6 aprile; oltrepassato il confine il 13 raggiunge Solum. A Tobruck invece il presidio inglese, protetto e rifornito via mare, resiste accanitamente.

Il 15 giugno i britannici tentano di sbloccare Tobruck con una offensiva a breve raggio: vengono arrestati dall'accanita resistenza italiana ad Halfaja ed alla Ridotta Capuzzo e perdono numerosi mezzi corazzati e centinaia di uomini.

LA SECONDA CONTROFFENSIVA INGLESE (1941)

Il 18 novembre l'8^a Armata inglese, rinforzata, sferra la 2^a offensiva; dopo aspri combattimenti in Marmarica le forze italo-tedesche devono ripiegare fino a Marsa el Brega. Bengasi cade il giorno di Natale ma Bardia ed Halfaja resistono eroicamente fino al 2 gennaio l'una ed al 17 gennaio l'altra.



DICEMBRE 1941 · CANNONE INGLESE DA 25 LBS IN AZIONE A TOBRUCK

Particolarmente gloriosa l'accanita resistenza del presidio Isolato di Bir el Gobi, rinforzato con due battaglioni di studenti universitari volontari, che per più giorni tiene testa a forze nemiche di gran lunga superiori.

RIPRESA DELL'OFFENSIVA ITALO-TEDESCA (1942)

Il 21 gennaio 1942 l'Armata Italo-tedesca, adeguatamente rinforzata, riprende l'offensiva ed il Gen. Rommel con indovinata irruenza in otto giorni rioccupa Bengasi ed il 4 febbraio raggiunge la zona di Ain El Gazala. Dopo un intenso periodo di riorganizzazione il 26 maggio l'Armata italo-tedesca, con un'aspra battaglia manovrata attraverso il deserto marinarico, durata 3 settimane, sconfigge l'8^a Armata.

La grande vittoria italo-tedesca, viene coronata il 21 giugno dalla resa della piazzaforte di Tobruck.

Quella piazzaforte, assai potenziata ed abbondantemente rifornita nei 17 mesi di occupazione inglese, costituiva una pericolosa minaccia alla nostra prosecuzione dell'avanzata verso l'Egitto.

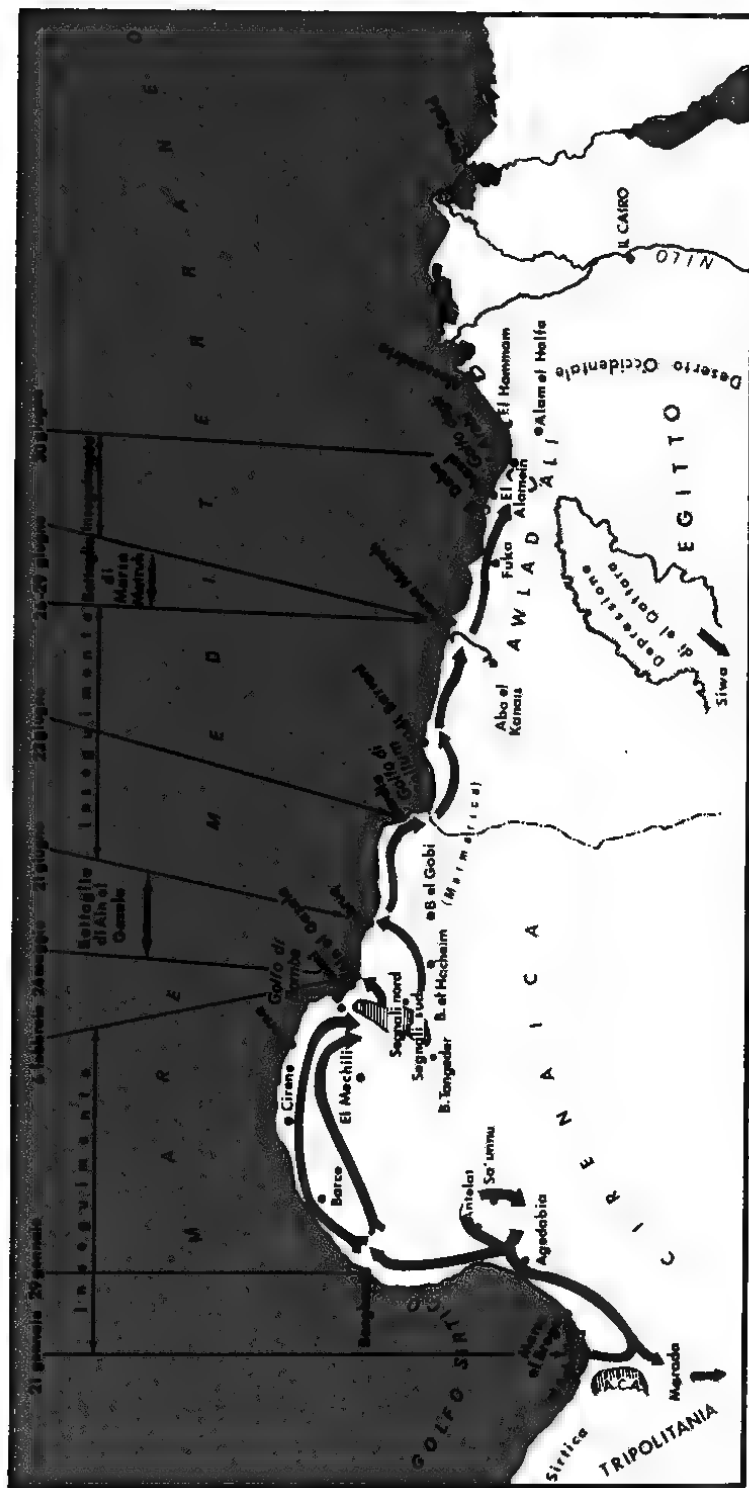
Con una manovra assai rapida e diretta con molta tempestività e decisione, le truppe dell'Armata italo-tedesca sgominavano le accanite resistenze avversarie e con un irruento attacco lo stesso 20 giugno realizzavano una breccia nella cinta fortificata di Tobruck.

Il giorno dopo la piazzaforte si arrendeva e cadevano nelle nostre mani circa 30.000 prigionieri, tra cui 6 generali ed una grande quantità di materiali assai preziosi, come le grandi scorte di carburante.



COLONNA DI PRIGIONIERI BRITANNICI A TOBRUCK

Dal 30 giugno Rommel passa all'inseguimento sino ai campi trincerati di El Alamein e di El Qattara, posizioni robustamente presidiate dalle forze britanniche per la difesa avanzata del Canale di Suez.



LA SECONDA CONTROFFENSIVA ITALO-TEDESCA DA EL AGHEILA A EL ALAMEIN
(21 gennaio - 30 giugno 1942)

LA PRIMA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN (Luglio 1942)

Pur con forze inferiori il Gen. Rommel tenta subito una ardita manovra in profondità per far cadere El Alamein: i primi tentativi tentativi del 1-3 luglio vengono bloccati dall'accanita resistenza e dai successivi contrattacchi dell'avversario che si protraggono, con alterna vicenda sino al



1 luglio 1942. SOCCATI ITALIANI IN AZIONE CON LANDAFAMME A EL ALAMEIN

27 luglio con gravi perdite da entrambe le parti. E' la prima dura battaglia di El Alamein.

LA SECONDA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN (Agosto-Settembre 1942)

Il 30 agosto le forze italo-tedesche, che hanno potuto ricevere dei rinforzi, ripropongono l'azione con la 2ª battaglia di El Alamein. L'ampia manovra di aggiramento, molto rallentata nell'apertura dei varchi nei profondi campi minati, è bloccata dall'accanita resistenza di Ruweisat per cui i nostri subiscono gravi perdite e tra il 3 e il 5 settembre devono ritornare sulle posizioni di partenza, sotto la costante pressione delle forze aeree e corazzate britanniche dirette dal Gen. Montgomery.

Le gravi perdite subite e la scarsità dei rifornimenti che devono attraversare il Mediterraneo controllato dagli inglesi costringono l'Armata italo-tedesca ad assumere uno schieramento difensivo sulle posizioni ricavate nel deserto, dal mare sino alla depressione di el-Qattara.

Gli inglesi, con alle spalle la possente organizzazione dell'impero coloniale e gli aiuti americani, reintegrano rapidamente le loro perdite e si preparano alacremente ad una grande offensiva verso la Tripolitania, in coordinamento con il previsto sbarco americano nel nord Africa.

LA TERZA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN (Ottobre 1942)

Il 23 ottobre l'Armata Montgomery, attacca lo schieramento italo-tedesco con un imponente appoggio di artiglieria e di aviazione ma consegue scarsi risultati per l'accanita resistenza e per il pronto intervento dei rincalzi e delle riserve italo-tedesche. Il Gen. Montgomery rinnova lo sforzo sull'intero fronte con il peso della schiacciante superiorità dei mezzi corazzati che si lanciano animosamente nella battaglia.

Il piano britannico mirava alla completa distruzione dell'Armata italo-tedesca per puntare poi verso la Tripolitania in coordinamento allo sbarco anglo-americano nei porti del Nord Africa francese.



EL ALAMEIN, NOVEMBRE 1942:
FANTI BRITANNICI AVANZANO PROTETTI ALLA VISTA DEL NEMICO

Le forze britanniche erano decisamente superiori in artiglierie da campagna; i mezzi controcarro, le autoblindo ed i carri armati erano circa il triplo dell'Armata italo-tedesca. Inoltre gli inglesi disponevano di 531 carri pesanti americani con i quali potevano competere solo i 38 carri Mark IV tedeschi.

Il Gen. Rommel, riesce a fronteggiare la difficile situazione; ma le gravi perdite subite, l'impossibilità di ricevere rifornimenti e l'incalzare dei nuovi massicci attacchi, lo costringono ad ordinare il graduale arretramento fino al meridiano di Fuka.

La persistente offensiva britannica costringe ulteriori rapidi arretramenti per evitare di essere accerchiati. Purtroppo molti reparti italiani appiedati, privi di munizioni e di viveri, devono arrendersi.

In considerazione del graduale peggioramento della situazione nel Mediterraneo, il Comando Supremo italiano fa proseguire il ripiegamento verso la Tunisia ed il 23 gennaio 1943 viene ammainato il tricolore dal Castello di Tripoli.

LA DIFESA DELLA TUNISIA (1943)

Nel frattempo in Marocco ed in Algeria, l'8 novembre 1942, erano sbarcate delle agguerrite unità anglo-americane, mentre dal sud della Tunisia affluivano le forze della « Francia libera ».

Unità avioportate italiane e tedesche (5ª Armata) vengono sbarcate in Tunisia, per costituire un fronte difensivo attorno a Tunisi e Biserta: nella prima quindicina di dicembre respingono vittoriosamente i primi attacchi alleati.

L'Armata italo-tedesca di Rommel affluisce in Tunisia (1ª Armata) e passa agli ordini del Gen. Messe nello schieramento difensivo sulla linea del Mareth.

Dal 16 al 30 marzo 1943, la 1ª Armata sostiene su quella linea l'urto dell'8ª Armata inglese e deve ripiegare, per evitare l'accerchiamento, sulle posizioni di Enfidaville.

Nella 1ª battaglia di Enfidaville dal 19 al 30 aprile, la 1ª Armata riesce a stroncare tutti i violenti attacchi anglo-americani.

Ma la situazione diventa sempre più grave per il mancato afflusso dei rifornimenti attraverso il Mediterraneo, sempre più dominato dalle forze aeronavali inglesi.

Sotto l'irruente pressione anglo-americana il 6 maggio viene travolta la resistenza della 5ª Armata di Von Arnim e Tunisi è perduta.



UN PEZZO C.C. ITALIANO SUL FRONTE TUNISINO

L'eroismo dei nostri soldati, spinto sino alla temerarietà che li porta ad attaccare i carri armati nemici con bombe a mano improvvisate, non vale — purtroppo — a modificare le sorti della lotta.

Dal 9 al 12 maggio la 1^a Armata del Gen. Messe resiste valorosamente agli attacchi concentrici anglo-americani ma è costretta alla resa. il bollettino di guerra n° 1083 annuncia che dal 13 maggio è cessata l'ultima resistenza italiana in terra d'Africa.

CIPPO SULLA ROTABILE
EL ALAMEIN-ALESSANDRIA
A RICORDO DEL PUNTO PIU'
AVANZATO RAGGIUNTO
DAI REPARTI ITALIANI

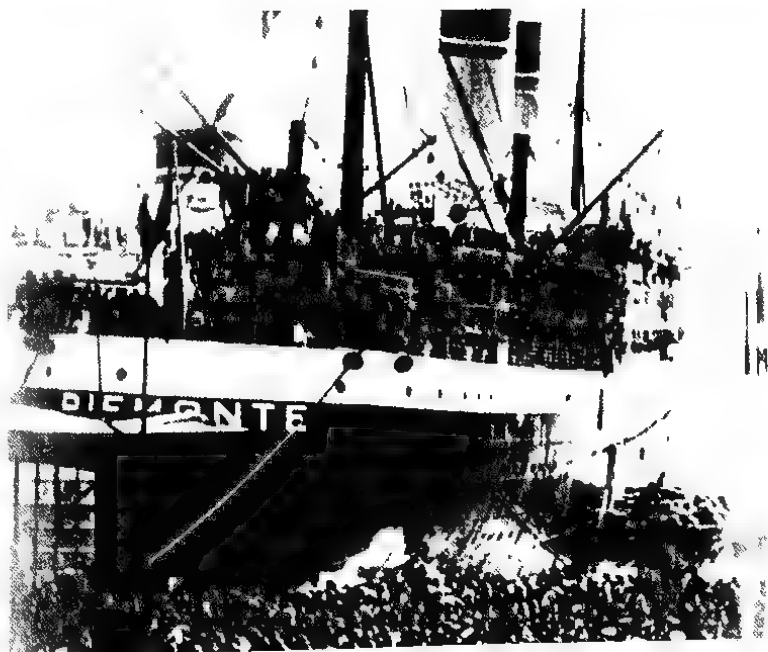


LA GUERRA IN AFRICA ORIENTALE (1940-1941)

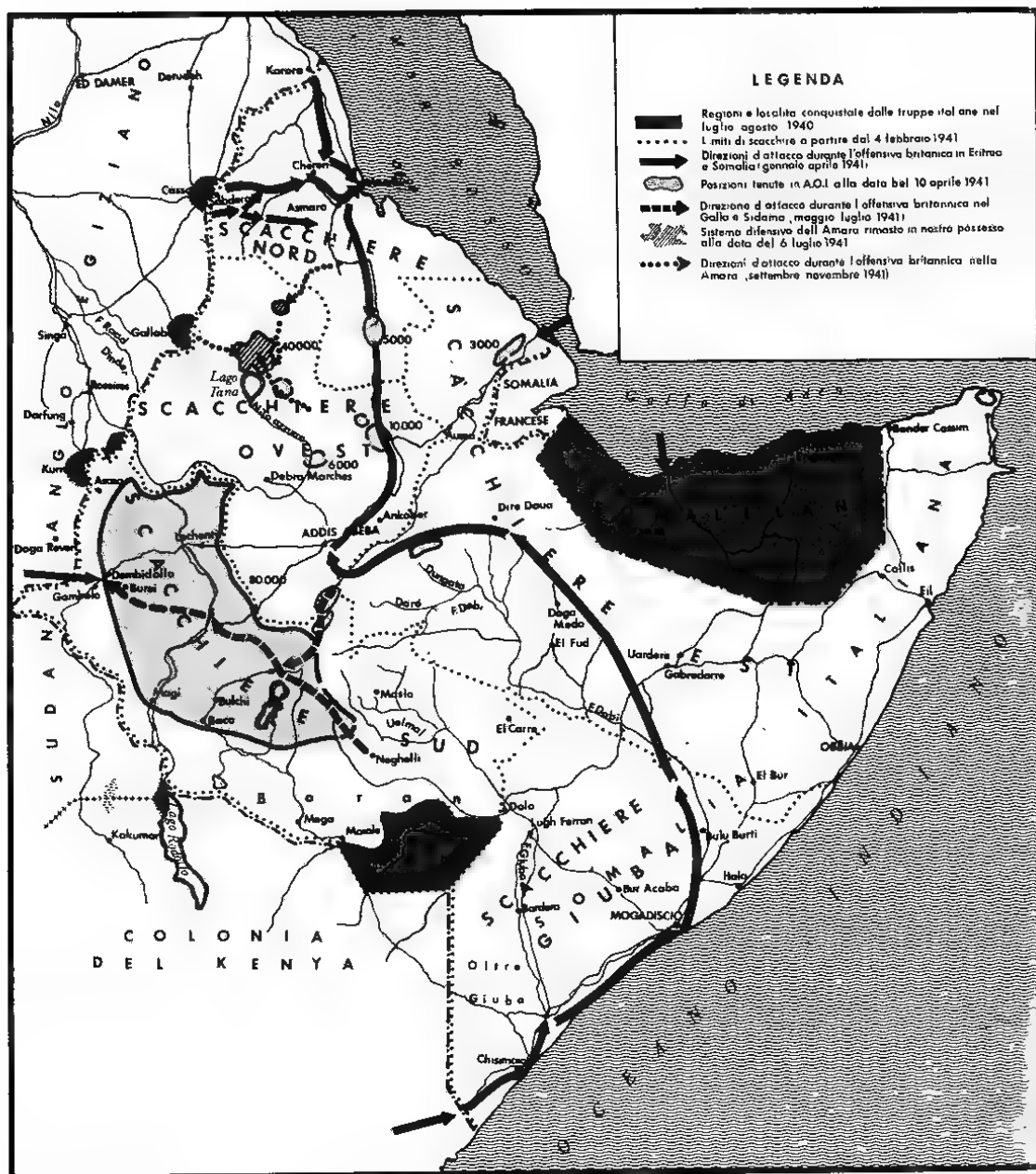
PREMESSA

A conclusione di una rapida guerra l'Italia, nel 1936, si impadroniva dell'Etiopia che veniva riunita ai vecchi possedimenti dell'Eritrea e della Somalia italiana, per costituire l'Impero coloniale dell'Africa Orientale Italiana, vasto oltre 5 volte l'Italia e con una popolazione stimata a 10 milioni di anime. L'A.O.I. era retta da un Governatore Generale che risiedeva ad Addis Abeba con il titolo di Vicerè d'Etiopia.

All'inizio del secondo conflitto mondiale l'A.O.I. costituiva una potenziale grave minaccia strategica alle vitali esigenze dell'impero britannico. Ma in effetto si trovava completamente isolata dall'Italia e con una organizzazione interna ancora incompiuta che non consentiva la necessaria autosufficienza, specie in una guerra di lunga durata. E l'improvvisa partecipazione italiana al conflitto mondiale, a fianco della Germania, non permise di farvi affluire in tempo il personale ed i materiali già previsti per colmare le gravi deficienze segnalate dal Vicerè Amedeo D'Aosta.



IMBARCO DI TRUPPE PER L'AFRICA ORIENTALE



LE OPERAZIONI IN A.O.I. DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE
VISIONE RIASSUNTIVA (GIUGNO 1940 - NOVEMBRE 1941)

LE OPERAZIONI

L'OFFENSIVA ITALIANA (1940)

All'inizio delle ostilità (11 giugno 1940) le Forze Armate disponibili in A.O.I. ammontavano a 284.000 uomini (di cui 200.000 coloniali), 183 aere., 1 incrociatore leggero, 7 cacciatorpediniere, 4 tra cannoniere e torpediniere e 8 sommergibili. Tali forze, notevolmente superiori a quelle delle confinanti colonie inglesi, consentirono la rapida attuazione delle offensive a raggio limitato del luglio a Cassala, Gallabat, Kurmuk e Todignac nel Sudan e di Moyale e Mandera nel Kenya.

Nel mese di agosto, vincendo le tenaci resistenze inglesi, il corpo di spedizione del Gen. Nasi attuava l'occupazione della Somalia inglese.



SOMALIA: OBICE DA 100/17, CON RUOTE DI GOMMA,
TRAINATO DA TRATTORE FIAT MOD. '26

L'OFFENSIVA INGLESE (1941)

Dalla fine di gennaio '41, in coincidenza alla critica situazione italiana in Albania ed in Africa settentrionale, gli inglesi iniziavano un grandioso attacco concentrico all'A.O.I., dalla Somalia e dall'Eritrea, con forze notevolmente superiori, ben alimentate ed abbondantemente rifornite dalle sicure basi logistiche.

Dal Kenya, due divisioni africane con mezzi corazzati e con l'appoggio di una schiacciante massa aerea, ai primi di febbraio '41 superavano le nostre difese scaglionate lungo la frontiera meridionale e, preso Chisimaio, il 25 febbraio occupavano Mogadiscio. Da lì, puntando verso Nord, entravano in Etiopia e per Harrar (26 marzo) raggiungevano Addis Abeba il 6 aprile, già sgomberata dai reparti italiani che si raccoglievano nel settore centrale più difendibile dell'Amba Alagi; si volle evitare che la capitale, con oltre 35.000 italiani, in gran parte donne e bambini, venisse coinvolta nella guerra e nella ribellione.

LA DIFESA DELL'ERITREA

L'attacco dal Sudan all'Eritrea viene tenacemente contrastato dai nostri reparti; solo dopo otto settimane di attacchi e contrattacchi, le truppe inglesi riescono ad occupare Cheren (27 marzo), ma con gravi perdite da entrambe le parti.

Asmara veniva ceduta il 1° aprile come città aperta; l'8 aprile cade anche Massaua, tenacemente difesa contro l'azione concentrica delle forze attaccanti, notevolmente superiori.

Le forze italiane residue si concentrano in ridotti isolati ed assai lontani tra loro, come: Gondar, Amba Alagi e Gimma.

Ma i nostri reparti coloniali sono minati dalle frequenti defezioni degli indigeni e devono fronteggiare le assillanti ribellioni delle popolazioni, fomentate dagli inglesi.

LA DISPERATA DIFESA DELL'AMBA ALAGI, DI UOLCHEFIT E DI CULQUABER

Inizia allora il periodo più eroico della nostra resistenza: il ridotto dell'Amba Alagi, sotto il diretto comando del Duca D'Aosta, viene investito il 1° maggio; dopo una strenua resistenza il 17 maggio è costretto alla resa, con l'onore delle armi, non prima di aver esaurito tutte le munizioni disponibili.

Il 29 giugno, dopo una resistenza accanita protratta per oltre due mesi, venivano occupate Gimma e Bedelè; e l'eroica difesa del Galla-Sidama, costata oltre 19.000 uomini tra morti e feriti, si concludeva il 7 luglio con la capitolazione dei superstiti a Dembidollo.



AMBA ALAGI, 1941:
II. GEN. FRUSCI SI ARRENDE AGLI INGLESI CON L'ONORE DELLE ARMI

La disperata difesa dell'Amara, organizzata per resistere il più a lungo possibile, senza alcuna speranza di successo ma solo per l'onore delle armi, era costituita dal ridotto centrale di Gondar e dai ridotti staccati di Debra Tabor e di Uolcheft. Questo ultimo resisteva sino al 28 settembre 1941 e si arrendeva con l'onore della bandiera solo dopo 30 combattimenti e con oltre il 28% di perdite tra gli effettivi.

Il caposaldo di Culquaber-Fercaber cedeva il 21 novembre alla strapotenza dell'attaccante, come epilogo di una eroica resistenza che causava oltre il 40% di perdite.

Ed il 28 novembre, dopo la caduta di Gondar, deponevano le armi gli ultimi capisaldi di Ualag, Dinghià e Celgà.

Il Duca D'Aosta, colpito da una grave malattia, moriva in prigionia il 3 marzo 1942 ed ora riposa nel Sacrario militare italiano di Nyeri nel Kenya assieme ad altri 720 militari italiani ed indigeni deceduti nei vicini campi di prigionia.

LA GUERRA SUL FRONTE GRECO-ALBANESE

PREMESSA

Come contropartita alle clamorose aggressioni hitleriane del 1938-39 e '40, Mussolini tentò di imitare l'alleato: nell'aprile 1939 con l'improvvisa azione contro l'Albania e nell'ottobre 1940 con l'ingiustificata aggressione alla Grecia. Sulla Grecia il Duce riteneva di poter strappare un rapido successo in Epiro, agendo di sorpresa con le poche forze disponibili in Albania: avrà invece inizio una vicenda molto amara, illuminata solo dal ricordo dei combattenti che l'hanno sofferta e che non sono tornati.



OTTOBRE 1940: ARRIVO DI TRUPPE ITALIANE NEL PORTO DI DURAZZO

L'ATTACCO ITALIANO

Dopo una rapida preparazione, le otto divisioni raccolte in Albania vennero proiettate sulla frontiera con la Grecia; il 28 ottobre 1940 ebbe inizio

l'offensiva verso Gianina con azioni di aggiramento dal litorale o dalle pendici meridionali del Pindo. Ma i reparti italiani furono subito molto ostacolati dal maltempo, che rendeva impraticabili le poche piste montane, e furono ritardati dalle radicali distruzioni di tutti i passaggi sui corsi d'acqua.

La lenta avanzata dopo qualche giorno veniva contrastata e poi bloccata dal rapido afflusso delle riserve greche, prontamente mobilitate. Queste, dal 14 novembre, passavano alla decisa controffensiva con forze assai superiori e respingevano le unità italiane stremate dalle perdite, dalle fatiche e dalla penuria dei rifornimenti.



UN MULO DELLA « JULIA » AFFONDA NEL FANGO

Sotto l'incalzare delle preponderanti forze greche i reparti della « Julia », « Siena », « Ferrara » e « Centauro » dovevano ripiegare con gravi perdite; alla fine di dicembre si attestavano su una linea difensiva improvvisata, a circa 50 Km dal confine albanese.

L'OFFENSIVA GRECA

L'inaspettata reazione greca provocava una grave crisi nei comandi militari; venivano improvvisati provvedimenti per affrettare l'approntamento e l'afflusso dei rinforzi: questi sovente, appena sbarcati a Valona, dovevano essere proiettati sulle linee avanzate a tamponare le falle più pericolose.

L'accanita offensiva greca, pur senza grandi successi, durava implacabile sino alla fine di febbraio, in una estenuante battaglia di logoramento.



GENNAIO 1941

CARRI ARMATI ITALIANI NELLA BATTAGLIA DI ARRESTO PER LA DIFESA DI VALONA

Finalmente gli italiani si riprendono e si rinfrancano con nuovi ed importanti rinforzi e dal 9 al 14 marzo passano all'offensiva verso Klisura. A Monastero a q. 731 i combattimenti sono particolarmente cruenti, ma i risultati sono assai scarsi per il valore e la tenacia dei difensori.

Dall'Italia affluiscono altre truppe e materiali: in aprile le forze in Albania assommano a 27 divisioni con 526.000 uomini raggruppati in due armate: 9^a e 11^a.

Ma il conflitto nella penisola balcanica si allarga: nel marzo-aprile interviene a fianco dei greci un corpo di spedizione britannico di 58.000 soldati. Anche la Jugoslavia si schiera a fianco della Grecia.

L'ATTACCO TEDESCO E LA RIPRESA ITALIANA

Il 6 aprile le armate corazzate tedesche, da nord, travolgono le resistenze jugoslave e greche. Con il concorso delle armate italiane il 17 aprile la Jugoslavia è costretta ad arrendersi; il 24 anche la Grecia deve deporre le armi e il Corpo di spedizione inglese deve reimbarcarsi per Creta.



9 MARZO 1941: TRUPPE ALL'ATTACCO NELL'OFFENSIVA DI PRIMAVERA

SCUTARI, 15-4-1941:
IL GEN. JUGOSLAVO COMANDANTE
LA DIVISIONE « ZETA » CHIEDE LA RESA



Le operazioni continuano sino alla fine di maggio con l'occupazione di Corfù e di Cefalonia e con la sanguinosa conquista di Creta, che causa perdite assai gravi tra gli ardimentosi paracadutisti germanici.

Quindi la Grecia e la Jugoslavia devono subire una pesante e dura occupazione delle armate vincitrici che provoca lo sviluppo della resistenza interna. Nella Jugoslavia, smembrata e divisa da accanite lotte intestine, si estende una guerriglia molto aspra e sanguinosa, nonostante le severe repressioni degli occupanti.

CORFU', 29 APRILE 1941:
INGRESSO DELLE TRUPPE
ITALIANE



L'ARMISTIZIO ITALIANO

L'armistizio dell'8 settembre 1943 ci sorprende con 670.000 soldati sparsi nei presidi della Dalmazia, Croazia, Slovenia, Montenegro, Albania, Grecia e isole dell'Egeo; gli italiani vengono subito a trovarsi in una situazione quanto mai difficile e complessa per la vicinanza o la presenza nelle stesse località di comandi e reparti germanici i quali, sin dal 25 luglio, si preparavano ad aggredirci.

La grave difficoltà dell'improvviso rovesciamento delle alleanze è accentuata dall'incertezza dei Comandi Militari, privi di ordini chiari ed espliciti sui provvedimenti da adottare.



RODI (EGEO): ARTIGLIERIA CONTRO AEREA ITALIANA IN AZIONE

I Tedeschi ne approfittano per imporci, armi alla mano, la resa o la continuazione della guerra al loro fianco. La maggior parte dei soldati cerca di resistere o di sottrarsi rifugiandosi tra le popolazioni amiche dell'entroterra o tra le formazioni partigiane.

Molti però saranno catturati e deportati nei campi di concentramento nazisti e quivi moriranno di stenti e di malattie oltre 30 000 soldati.



CEFALONIA, SETTEMBRE 1943: SBARCO DI TRUPPE TEDESCHES

LA DISPERATA RESISTENZA ITALIANA

In quelle tristissime giornate di sbandamento rifulgono gli episodi di eroica dedizione alla Patria ed all'onore militare di Cefalonia, Corfù, Lero, Ragusa e tante altre località meno note. In particolar modo spicca la tenace abnegazione dei reparti delle divisioni « Venezia » e « Taurinense » che adottarono in massa la decisione di combattere i tedeschi e di allearsi ai partigiani jugoslavi: con tenacia e fermezza incrollabili, subirono patimenti di ogni genere; molti caddero nei combattimenti dei feroci rastrellamenti germanici del 1943-1944 e 1945. Molti altri morirono di stenti e di malattie nel terribile inverno 1943-44



CEFALONIA: SOLDATI ITALIANI SI APPRESTANO A DIFENDERSI
PER LE STRADE CONTRO I TEDESCHI SBARCATI

I superstiti delle due divisioni dovettero riordinarsi nelle formazioni partigiane, più adatte alla guerriglia, raggruppate nella divisione « Garibaldi ». Altri superstiti della Dalmazia si raggrupparono nella Brigata partigiana « Italia ».

In totale oltre 35.000 soldati morti e 8.000 feriti furono il prezzo amaro delle dure vicende belliche nella penisola balcanica dopo l'8 settembre '43.



ALBANIA, NOVEMBRE 1944.
PARTIGIANI ITALIANI SFILANO IN TIRANA LIBERATA

LA PARTECIPAZIONE DELLE FORZE ARMATE ITALIANE ALLA GUERRA SUL FRONTE RUSSO-TEDESCO (1941-1943)

PREMESSA

Esaltata dalla rapida successione delle precedenti sfolgoranti vittorie, il 22 giugno '41 la Germania Hitleriana scatenava la guerra contro il più potente e temuto avversario: l'U.R.S.S.. La Wehrmacht contava di travolgere le armate sovietiche e di piegare la Russia in una campagna di 10 settimane.

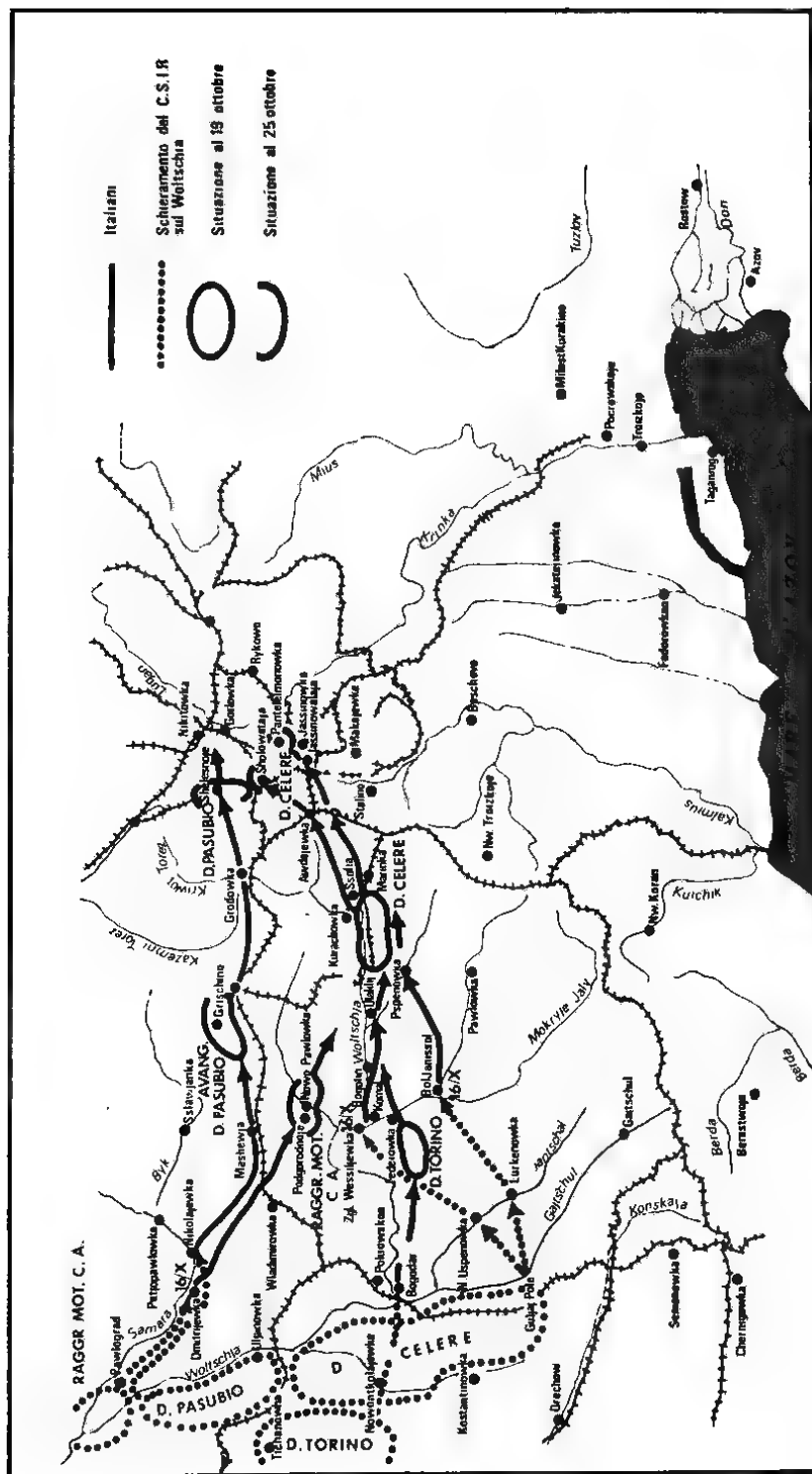
La resistenza russa apparve subito superiore al previsto; non pertanto, nei primi quattro mesi di guerra, intere armate sovietiche venivano annientate nelle colossali sacche di Minsk, Smolensk, Kiev, Vyazma e Bryansk con la distruzione di 5 mila carri armati e la cattura di un milione e mezzo di prigionieri. Mussolini, per non essere escluso dalla scontata vittoriosa conclusione del conflitto, volle parteciparvi con l'invio di un Corpo di spedizione.

LE OPERAZIONI DEL C.S.I.R.

Il Corpo di spedizione (C.S.I.R.), sollecitamente approntato, comprendeva le divisioni autotrasportabili «Torino» e «Pasubio» e la 3^a Div. Celere - «Principe Amedeo Duca d'Aosta» e relativi servizi, con un totale di 61.700 uomini, 4.600 quadrupedi, 5.500 auomezzi, 51 aerei da caccia, 22 da ricognizione e 10 da trasporto. Comandante il Gen. Giovanni Messe.

Il trasferimento nella zona di radunata della Moldavia romena (2.300 Km.) richiese 225 convogli ferroviari e fu attuato dal 10 luglio al 5 agosto '41. Seguirono lunghe e faticose marce attraverso i disagiati itinerari del Carpazi e della Bessarabia per raggiungere la zona d'impiego sul Dniestr.

LE OPERAZIONI PER LA CONQUISTA DEL BACINO INDUSTRIALE DEL DONEZ (13-29 ottobre 1941) L'OCCUPAZIONE DELLA STAZIONE DI STALINO (20 ottobre 1941)



La « Pasubio » fu subito impiegata con l'11ª armata germanica e partecipò dal 10 al 13 agosto alla fase finale della battaglia dei « due fiumi » Dnjestr e Bug, subendo le prime perdite di 15 morti e 82 feriti. Successivamente il C.S.I.R. partecipava alla battaglia di forzamento del Dnjestr con il Gruppo corazzato Kleist e nella manovra di Petrikowka, del 28-30 settembre, catturava 10.000 prigionieri ed ingenti quantitativi di armi e materiali.



ZONA MERIDIONALE DEL DONEZ, DICEMBRE 1941:
FANTERIA ITALIANA IN AZIONE

Dal 13 al 29 ottobre, superando notevoli difficoltà logistiche, il C.S.I.R. veniva impiegato nella conquista del bacino industriale del Donez. Le operazioni si protraevano sino alla metà di novembre con l'occupazione della linea: Njkitowka, Goriowka, Rikovo, Orlowka. L'inverno ormai incombeva ed i grandi obiettivi strategici della Wehrmacht, di Leningrado e di Mosca, pur essendo a portata di mano, non potevano essere raggiunti perché le truppe erano troppo logore. L'ultima offensiva di novembre contro Mosca raggiungeva i sobborghi della Capitale. Ma, ai primi di dicembre, si scatenava la massiccia controffensiva sovietica con divisioni nuove e ben attrezzate per la guerra invernale, che arrestavano e respingevano le armate del Reich infliggendo gravissime perdite. La situazione tedesca nel settore centrale rasentò il disastro.

Nel settore affidato al C.S.I.R., dal 5 al 15 dicembre 1941 avvennero duri combattimenti a Chazepetowka, che valsero però a conseguire uno schieramento più idoneo, sia per la difesa, sia per alloggiamenti invernali. Nella settimana tra Natale e Capodanno i sovietici scatenarono una massiccia offensiva contro la « Celere »: venivano respinti con gravi perdite (2.000 morti, 1.200 prigionieri, 33 cannoni ed altri materiali).

LA PARTECIPAZIONE DELL'ARMIR

Le difficoltà incontrate dal C.S.I.R. furono immense, sia per le deficienze logistiche riferite al particolare ambiente russo, sia per la rigida incomprensione germanica furono superate solo dalla generosa abnegazione dei soldati e dei comandanti. Ma il « Duce », Mussolini, volle egualmente ampliare la partecipazione italiana con altre 4 divisioni di fanteria: « Sforzesca », « Ravenna », « Cosseria » e « Vicenza » e tre divisioni alpine: « Tridentina », « Julia » e « Cuneense », inquadrare in due corpi d'armata, portando così il totale degli italiani in Russia a 220.000 soldati e 7.000 ufficiali.



STRADA DELL'UCRAINA

Dal 9 luglio l'8^a Armata Italiana in Russia (Armir), al Comando del Generale Italo Gariboldi, partecipava all'offensiva germanica (mentre doveva ancora avvenire il trasferimento del C.A. alpino) con l'impiego del XXXV C.A. (C.S.I.R.), rafforzato dalla « Sforzesca », nella conquista della zona mineraria di Krasny Lutsch. La divisione « Celere » veniva poi impiegata con notevoli risultati nella battaglia di Serafimowich (sul Don) a copertura del fianco sinistro della 6^a Armata Germanica.



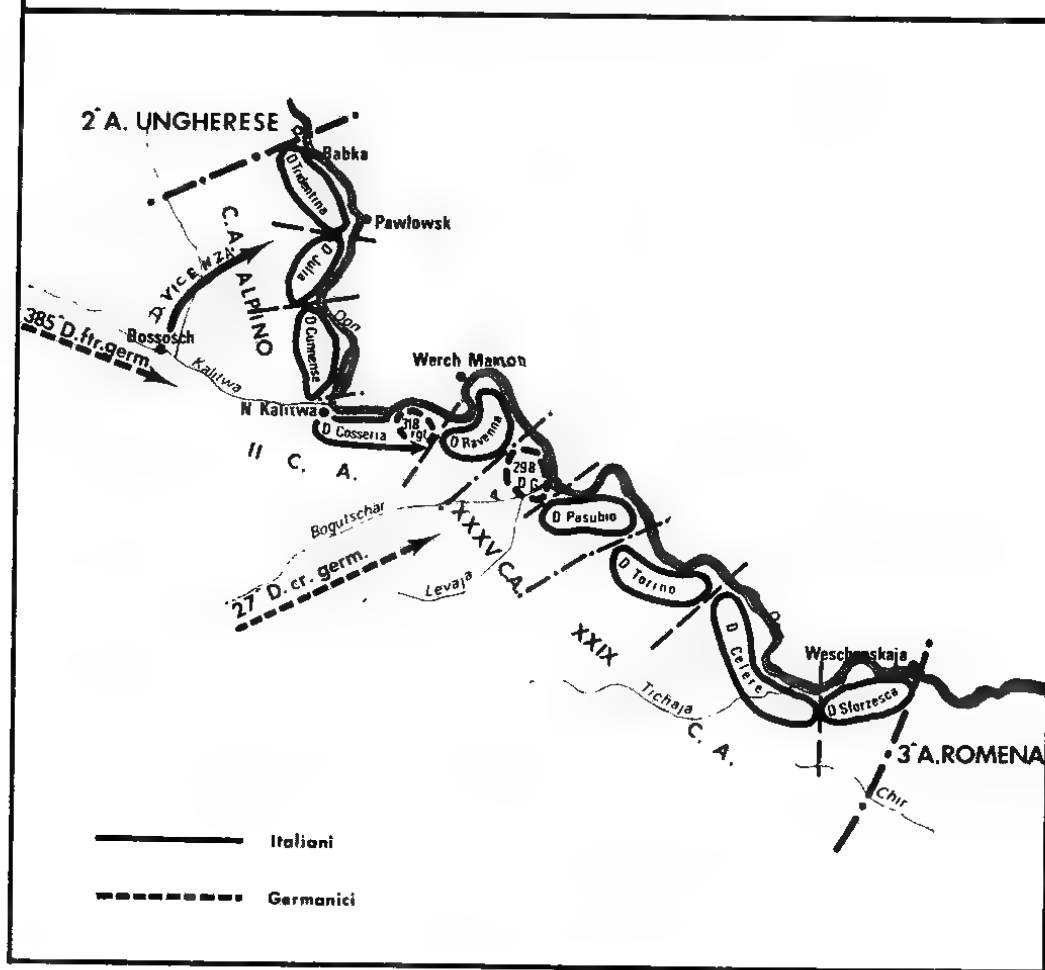
COLONNA DI PRIGIONIERI RUSSI CATTURATI DAGLI ITALIANI

Dalla metà di agosto all'Armir (con due soli C.A.) viene affidata la difesa di un ampio tratto del Don. Il 17 agosto i sovietici iniziano una vigorosa offensiva sul settore tenuto dalla « Sforzesca »; questa resiste tenacemente ma, esaurite le poche riserve, deve ripiegare sui capisaldi arretrati di Iagodny e di Tschebotarewskij. I contrattacchi sferrati con rinforzi dell'Armir, che a mano a mano affluivano, (Raggr. Camicie Nere, Raggr. a Cavallo, Div. « Celere » e due Btg. alpini), bloccano l'offensiva russa. Le perdite italiane nella prima battaglia difensiva del Don dal 17 agosto al 1° settembre '42 furono notevoli: 883 morti, 4.212 feriti e 1.821 dispersi.

Nel quadro di tale battaglia, all'alba del 24 agosto, avviene il glorioso episodio della carica di Isbuschenskij che consentì al « Savoia » cavalleria di sottrarsi all'aggiramento di due battaglioni russi e volgerli in fuga con gravi perdite.

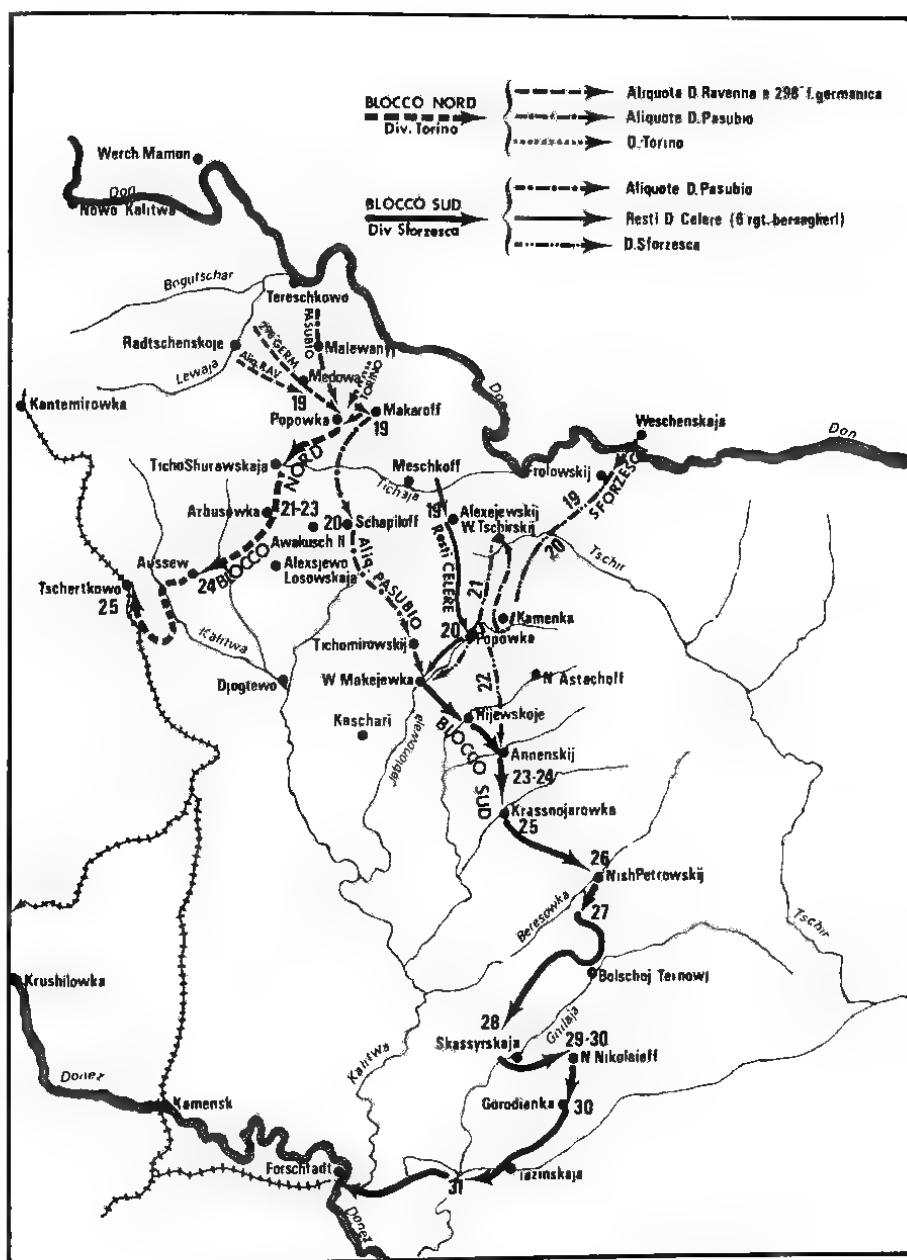
DISLOCAZIONE DELL'8^a ARMATA LUNGO IL CORSO DEL DON ALL'INIZIO DELLA BATTAGLIA

(SERA 10 DICEMBRE 1942)



IL RIPIEGAMENTO DAL DON

I notevoli successi germanici dell'estate '42 non riescono a fiaccare l'inesauribile vitalità sovietica. Dal 20 novembre le armate russe iniziano la 2^a offensiva invernale che si protrarrà sino ai primi di febbraio con la distruzione delle 6 armate alleate del Gruppo B.



VISIONE RIASSUNTIVA DEL RIPIEGAMENTO DELLE UNITA'
DEL XXXV E XXIX C. A. (DICEMBRE 1942)

Anche l'Armia, schierato a difesa del Don in un settore ampio oltre 300 Km., viene coinvolto dalla poderosa offensiva sovietica; in un primo tempo, dall'11 dicembre, quando il Don era ormai del tutto gelato, gli attacchi si sviluppano al centro ed alla destra dell'Armia con accaniti attacchi frontali e profonde penetrazioni delle masse corazzate russe.

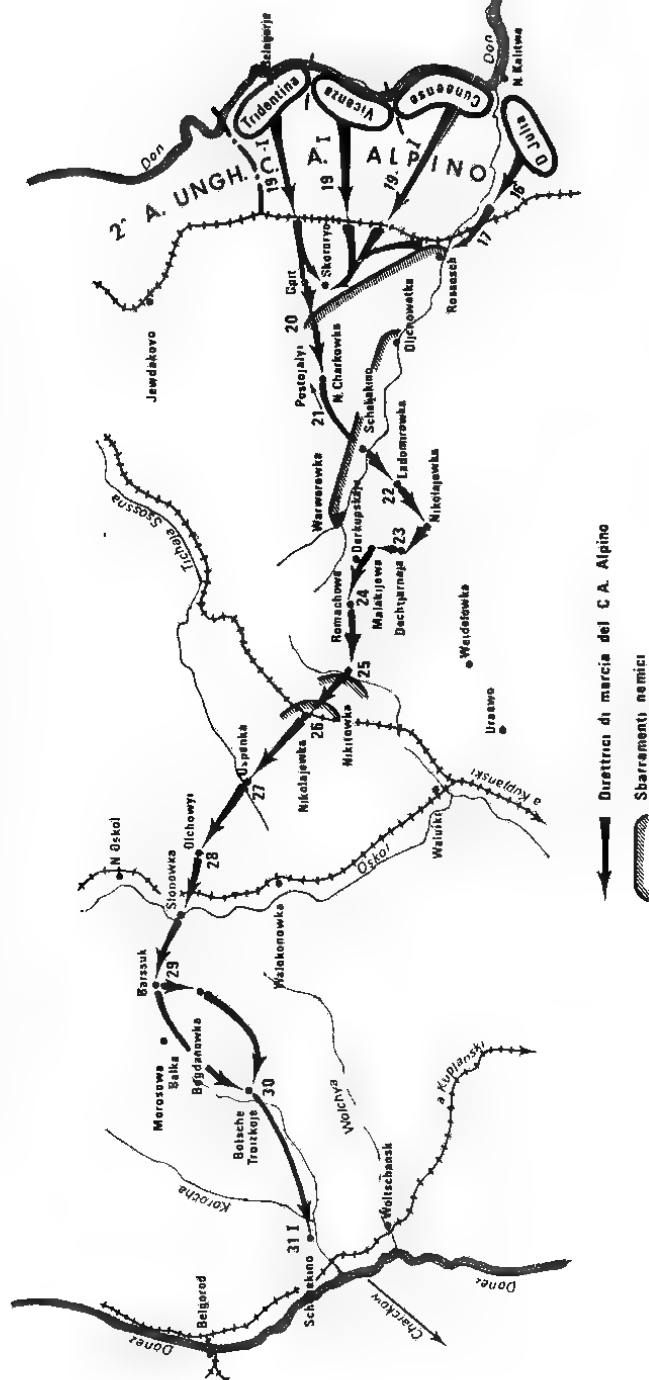


INVERNO 1942: AEREI MACCHI 200 E 202 SU UN CAMPO DI FORTUNA



REPARTO DI SCIATORI ALPINI

IL RIPIEGAMENTO DEL C.A. ALPINO (19-31 GENNAIO 1943).



A prezzo di gravissime perdite ed incredibili tormenti, dopo duri combattimenti, i resti di 6 divisioni italiane riescono a sottrarsi all'accerchiamento russo con due colonne: a nord con la « Torino » ed a sud con la « Sforzesca ».



25 GENNAIO 1943: SULLE NEVI DI NIKITOWKA

Nel secondo tempo, dal 17 gennaio, viene investito ed aggirato anche il C.A. alpino: le decise azioni di retroguardia della « Julia » e della « Vincenza » consentono lo sganciamento della « Tridentina » e della « Cuneense ». Con violenti combattimenti riescono ad aprire dei varchi a Warwarowka e a Schelljakino; quindi un'unica grande colonna punta verso occidente. Superato con disperato valore gli sbarramenti di Nikitowka e di Nicolajewka i superstiti, il 31 gennaio, riescono a porsi in salvo a Schebekino: 25.000 uomini di cui 7.500 feriti o congelati. Ma molti sono rimasti nella steppa, sfiniti per il freddo, la fame e la fatica.

In totale le perdite dell'Armìr nella campagna invernale furono di 84.830 tra morti e dispersi e di 30.000 tra feriti e congelati: ossia oltre il 50% degli effettivi.

I resti dell'Armìr rimpatriano nel maggio 1943.

LA GUERRA DI LIBERAZIONE E LA RESISTENZA

PREMESSA

Le gravi sconfitte subite in Africa, lo sbarco alleato in Sicilia ed il profondo logoramento per i tre lunghi anni di una guerra non voluta, determinarono il 25 luglio il crollo del Fascismo e lo sganciamento dalla Germania hitleriana con l'armistizio dell'8 settembre '43.

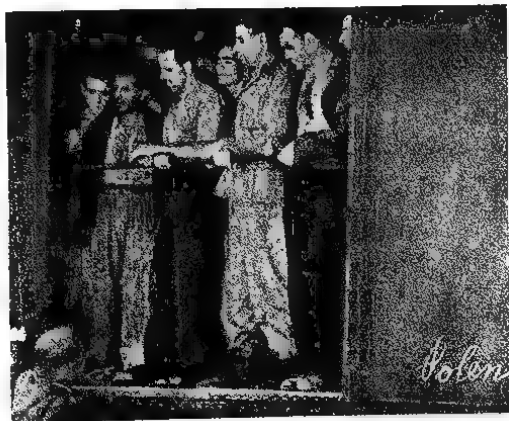
Ma la crisi dell'improvviso rovesciamento delle alleanze provocò gravi incertezze nei comandi militari e facilitò la rapida attuazione dell'inesorabile piano tedesco di aggressione, tendente alla cattura dei reparti italiani ed all'occupazione della Penisola.

Seguirono giorni tristissimi. Gran parte del complesso apparato militare subì un improvviso tracollo.

Nello sbandamento generale rifulsero episodi di eroica dedizione alla Patria ed all'onore militare, come nella difesa di Roma, di Cefalonia, Corfù, Lero, Spalato, Ragusa e di tante altre località italiane.

In Albania ed in Grecia molti reparti resistettero tenacemente unendosi ai partigiani locali nella lotta contro i tedeschi. In Jugoslavia la « Venezia » e la « Taurinense » sostennero prove durissime e continuarono a combattere come divisione partigiana « Garibaldi » subendo gravissime perdite.

Oltre 720.000 soldati furono catturati dai germanici e deportati nei campi di concentramento nazisti ove subirono gravi maltrattamenti e soffrirono freddo, fame e malattie, con oltre 50.000 morti. Ma anche in quella triste situazione solo il 2% degli I.M.I. aderirono agli allettamenti della propaganda per rientrare in Italia a combattere per la R.S.I. e per la Germania di Hitler.



L'INTERNAMENTO IN GERMANIA E POLONIA

LA GUERRA DI LIBERAZIONE

1) Dopo l'8 settembre 1943 l'Esercito italiano poteva disporre ancora di circa 430.000 soldati inquadrati nelle Divisioni ed unità minori dislocate nell'Italia meridionale e nelle isole; ma i nuovi alleati preferivano impiegare i nostri reparti come unità ausiliarie per le esigenze logistiche delle retrovie.

Solo dopo molte insistenze il 28 settembre gli A.A. consentirono la costituzione nella zona di Brindisi del 1° Raggruppamento motorizzato, corrispondente ad una brigata mista della forza di circa 5.500 uomini.

Per la Marina Militare la situazione era diversa perché la maggior parte della flotta aveva potuto sottrarsi all'aggressione germanica e raggiungere Malta, in ottemperanza alle clausole armistiziali; le unità navali furono impiegate dagli alleati con propri equipaggi e battendo bandiera nazionale.

Pochi furono invece i mezzi che l'Aeronautica Militare poté raccogliere negli aeroporti del Sud; ma con tenacia e perseveranza fu possibile rimettere assieme un complesso di circa 300 apparecchi dei vari tipi (caccia, bombardieri, aerosiluranti ecc.) con i quali si poté svolgere una assai apprezzata attività, alle dipendenze degli A.A., particolarmente nel settore balcanico.

2) Il 1° Raggruppamento motorizzato, costituito con personale e mezzi di varie Unità, fu impiegato nella zona di Monte Lungo contro le forti posizioni germaniche della stretta di Mignano.

L'attacco, iniziato all'alba dell'8 dicembre '43 sulle erte pendici della quota 343 di Monte Lungo, consentì un primo successo iniziale; ma, contrattaccati dai nemici sistemati sul rovescio della cima contesa, gli italiani subirono forti perdite e furono costretti a ripiegare sulle posizioni di partenza.

Nonostante l'insuccesso, il 1° Raggruppamento si riprese subito ed il 16 dicembre partecipò alla nuova azione contro Monte Lungo raggiungendo facilmente l'obiettivo stabilito in stretto coordinamento con l'attacco delle unità laterali americane.

Il successo italiano veniva esaltato dal Comandante della V Armata americana: « Questa azione dimostra la determinazione dei soldati italiani a liberare il loro Paese dalla dominazione tedesca, determinazione che può ben servire d'esempio ai popoli oppressi d'Europa ».

Il Raggruppamento venne poi riorganizzato e completato con altri reparti idonei al combattimento in montagna ed, agli ordini del Gen. UTILI, venne reimpiegato in un settore difensivo tra Castel S. Vincenzo e M. Marrone ove gli italiani si distinsero in alcune brillanti azioni.

Il 31 marzo il battaglione alpini, con un'azione di sorpresa, conquistava il M. Marrone (q. 1770); quindi respingeva decisamente accaniti contrattacchi dei reparti tedeschi d'alta montagna.

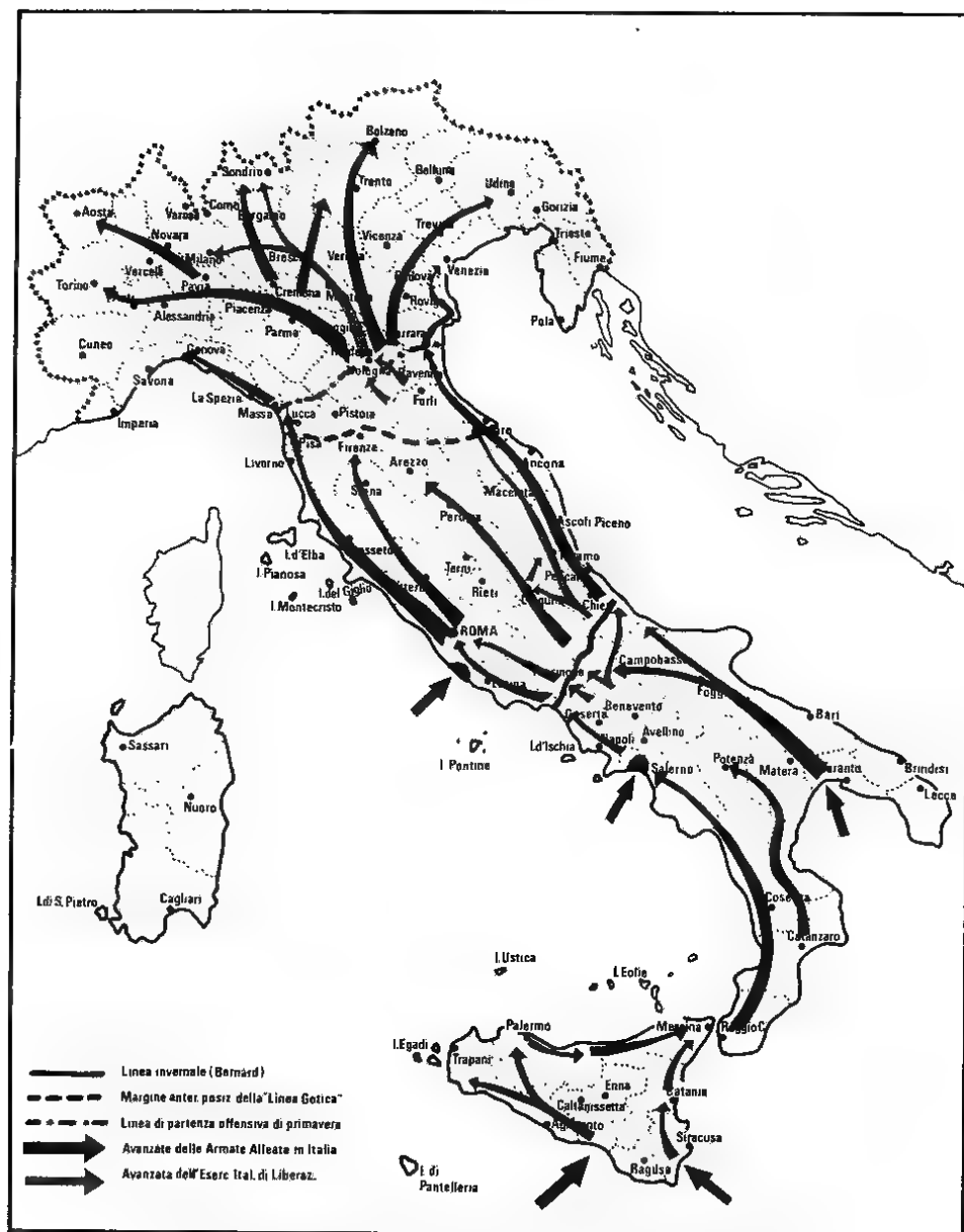
L'episodio servì molto per ravvivare lo spirito dei nostri soldati.



MONTE LUNGO, 9 DICEMBRE 1943:
IL RAGGRUPPAMENTO ITALIANO IN PRIMA LINEA



MONTE LUNGO, RAPPORTO DI GUERRA, 9 DICEMBRE 1943:
IL GEN. AMERICANO MARK CLARK SI INTRATTIENE CON IL GEN VINCENZO DAPINO
COMANDANTE DEL 1° RAGGRUPPAMENTO MOTORIZZATO ITALIANO



3) Col 22 marzo 1944 il Raggruppamento assumeva la denominazione di Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.) e veniva potenziato. Con l'inserimento della Divisione Nembo raggiungeva la forza complessiva di 25.000 uomini.

Dopo la caduta del fronte difensivo di Montecassino, il C.I.L. veniva trasferito nel settore adriatico. L'8 giugno partecipava alle azioni contro i tedeschi in ripiegamento e raggiungeva il 13 L'Aquila, il 15 Teramo e il 22 il F. Chienti. Quindi il C.I.L., inserito nel II C. d'A. polacco, proseguì l'avanzata verso Macerata sino alla linea Filottrano-Osimo saldamente presidiata dai tedeschi. L'8 luglio l'importante caposaldo di Filottrano veniva espugnato dopo accaniti combattimenti, ove rifuse il valore della « Nembo ». Il 20 veniva liberata Jesi.



MORTAISTI DEL C.I.L. IN AZIONE

Vincendo l'ostinata resistenza nemica, l'avanzata proseguiva sino a raggiungere, il 29 agosto, le avanguardie della linea gotica tra Urbania ed Urbino.

Il brillante contributo dato dal C.I.L. all'offensiva alleata fu molto apprezzato e contribuì a ridare fiducia nel valore italiano.

Nel quadro della « cobelligeranza » gli anglo-americani impiegavano largamente i reparti italiani per il funzionamento delle basi logistiche: lavori, rifornimento in prima linea con autotrasporti e salmerie, con un totale di 196.000 uomini, inquadrati in 8 Divisioni amministrative.

4) Il 31 luglio gli A.A. concessero la costituzione e l'addestramento di 6 gruppi di combattimento: « Cremona », « Friuli », « Legnano », « Folgore », « Mantova » e « Piceno » ognuno della consistenza organica di 9.000 uomini, con armamento ed equipaggiamento inglese.

Tra il gennaio ed il febbraio 1945 tre gruppi vennero inseriti tra i Corpi d'Armata dell'VIII Armata britannica: il « Cremona » nella zona di Ravenna; il « Friuli », il « Folgore » tra il Santerno ed il Senio. Il « Legnano » fu schierato con il II Corpo d'Armata della V Armata americana nella valle dell'Idice, nella seconda metà di marzo. Dopo alcune azioni preliminari i quattro Gruppi parteciparono alla grande offensiva finale, iniziata il 9 aprile.

La tenace resistenza tedesca fu rapidamente infranta dalla netta prevalenza degli alleati. Il 21 aprile le avanguardie del « Legnano » e del « Friuli » entravano in Bologna; il « Folgore », superate le accanite resistenze di Tossignano e di Grizzana, si attestava al F. Idice. Il « Cremona », dopo la conquista di Fusignano e di Alfonsine, il 14 aprile raggiungeva il Santerno; quindi procedendo lungo la direttrice Ravenna-Mestre, il 29 aprile entrava in Venezia.

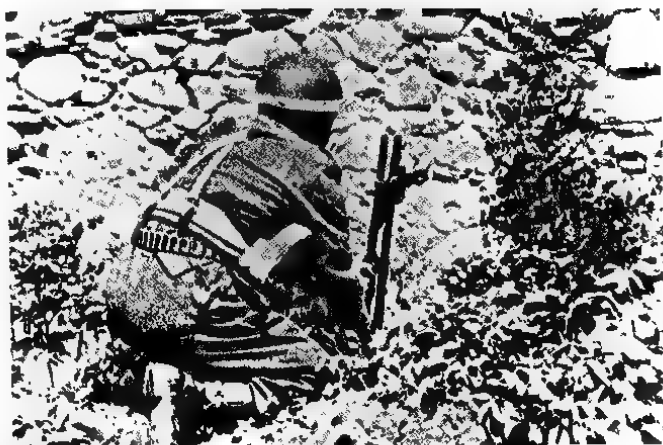
Le ostilità cessavano ufficialmente il 2 maggio con la resa incondizionata delle Truppe germaniche in Italia.

Le perdite complessive dei reparti regolari dell'Esercito impiegati a fianco degli alleati furono di: 1.816 caduti, 5.127 feriti, 439 dispersi.

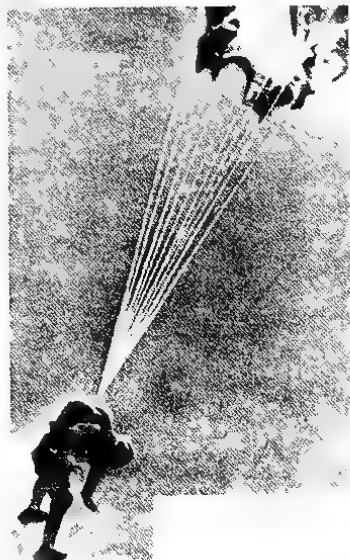
Ma la nostra partecipazione attiva alle operazioni contro i tedeschi ha contribuito validamente alla rinascita dello spirito militare, tanto smarrito e depresso dopo le tragiche giornate dell'8 settembre, ed ha agevolato la rapida ripresa nazionale nel campo economico, politico e sociale, a fianco delle Nazioni Occidentali.

L'ARTIGLIERIA DEL GRUPPO DI COMBATTIMENTO « CREMONA » CONTROBATTE TIRI DI MORTAI NEMICI





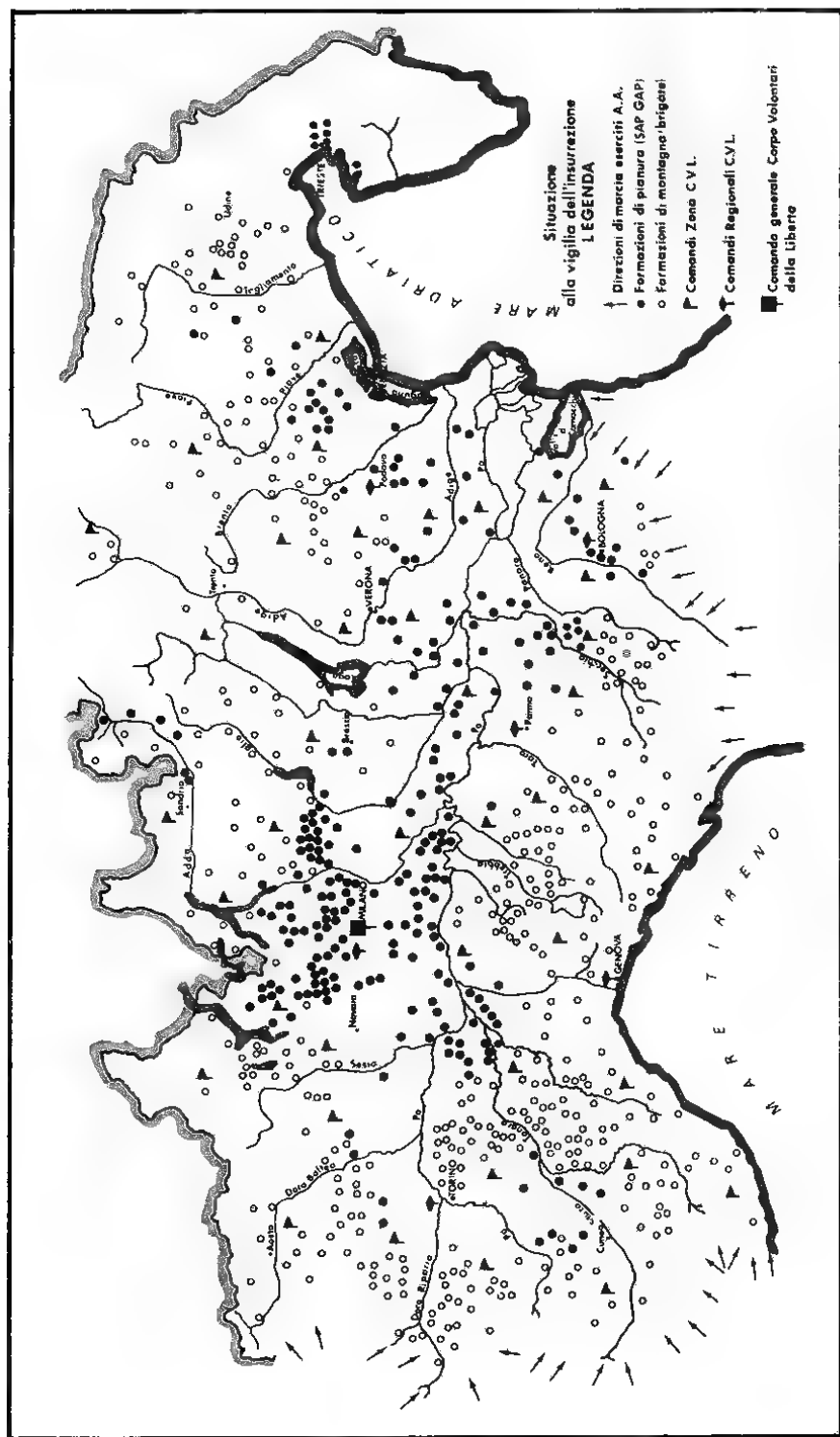
MORTAISTA DEL
GRUPPO DI COM-
BATTIMENTO «FRIU-
LI» IN AZIONE NEL
SETTORE DI BRISI-
GHELLA



PARTICOLARE DEL LANCIO
DEI «CENTO» DEL GRUPPO DI
COMBATTIMENTO «FOLGORE»

5 APRILE 1945. VI
SITA DEL MARESC
ALEXANDER CO-
MANDANTE DELLO
SCACCHIERE
MEDITERRANEO
AL GRUPPO DI
COMBATTIMENTO
«LEGNANO»





SITUAZIONE ALLA VIGILIA DELL'INSURREZIONE (APRILE 1945)

LA RESISTENZA NELLE ZONE OCCUPATE DAI TEDESCHI

Le prime reazioni alle prepotenze naziste, conseguenti all'armistizio, si manifestarono al Sud con aperte ribellioni popolari, combattimenti e numerose vittime a Matera, Napoli, Nola, Lanciano.

Al centro ed al nord le prime resistenze armate si ebbero dai gruppi di militari che, per sottrarsi alla cattura dei tedeschi, si rifugiavano nelle montagne costituendo le prime « bande » armate.

Contemporaneamente, per iniziativa dei vari partiti politici antifascisti, sorgevano i « Comitati di Liberazione Nazionali » (C.L.N.) nei capoluoghi dei Comuni, delle Province e delle Regioni, che gradatamente coordinavano ed alimentavano sia la resistenza clandestina che quella armata contro gli occupanti nazisti e gli oppressori fascisti.

Ben presto, su tutta l'area dell'invasione nazista, l'attività partigiana si manifestava con sabotaggi, colpi di mano contro presidi militari e depositi di armi.

Apposite missioni di collegamento approntate dal Comando Supremo Italiano ed inviate dagli alleati consentirono l'aviolancio delle armi ed il coordinamento delle azioni di sabotaggio e di attacco partigiane con il piano generale delle operazioni militari alleate.

Anche la repressione antipartigiana divenne sempre più aspra con l'intervento di unità provviste di carri armati, lanciafiamme ed aerei. Contro le organizzazioni centrali e di comando della resistenza, si scatenarono con particolare ferocia ed accanimento i servizi speciali delle varie polizie naziste e fasciste con torture, deportazioni ed uccisioni, come a Roma (Fosse Ardeatine), Torino, Milano, Genova, Bologna, Verona, Ferrara ecc.

CASTINO,
AUTUNNO 1944:
MISSIONE INGLESE
CON I COMANDANTI
PARTIGIANI NELLA
ZONA DI ALBA



Con la liberazione di Roma (4 giugno 1944) ed il nuovo governo Bonomi, il C.L.N. Alta Italia di Milano venne riconosciuto come delegazione del governo italiano per la lotta nazionale nelle terre occupate e le numerose formazioni partigiane, politicamente differenziate vennero coordinate nel Corpo Volontari della Libertà (C.V.L.), al comando del Generale Raffaele Cadorna (paracadutato nell'agosto 1944).

FRIULI,
ESTATE 1944:
IMPICCAGIONE
DI PARTIGIANI



Tra l'estate e l'autunno 1944, in collegamento all'offensiva alleata, l'attività partigiana si ravviva, e si estende e raggiunge oltre 80.000 giovani combattenti. Ben 14 zone, più o meno ampie, vengono liberate e rese autonome con organi di governo democratico, come a Montefiorino (7 comuni), nella Valsesia, nelle Valli di Lanzo, nell'Astigiano, nelle Langhe, nel Veneto, ecc.; particolarmente significative la « Repubblica dell'Ossola » e la « Zona libera della Carnia » (41 comuni) che resistette per tre mesi.



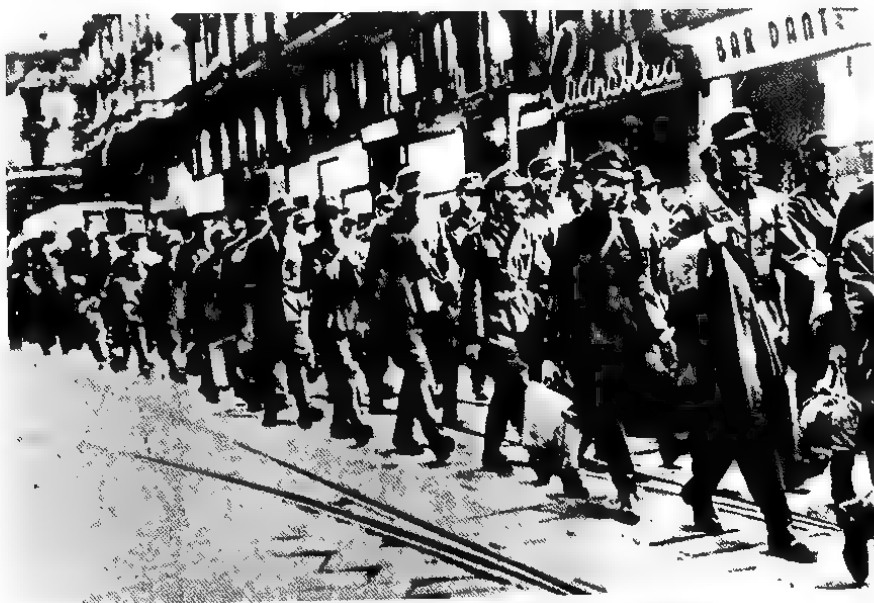
VAL CANNOBINA,
OTTOBRE 1944.
POSTAZIONE
DI PARTIGIANI

Contro queste occupazioni i nazifascisti svilupparono delle vaste operazioni di rastrellamento, che si protrassero sino al dicembre, con l'impiego di ingenti forze valutate a 12 divisioni; queste, dopo accaniti scontri, si scatenarono in massacri, incendi, distruzioni e deportazioni: migliaia e migliaia furono i Partigiani e le vittime innocenti massaccrate. (Marzabotto - Grappa - Pasubio - Bassano - Asiago)

Ma nella primavera del 1945 le formazioni partigiane risorgevano più forti e più decise che mai.

In stretto coordinamento con l'avanzata degli Alleati dell'aprile 1945, i partigiani non dettero tregua ai tedeschi ed ai fascisti così da costringerli a ripiegare ed a chiedere la resa.

Genova - Milano - Torino - Cuneo - Padova - Venezia, ed altre città minori, insorsero e furono liberate dai partigiani, a prezzo di notevoli perdite, prima dell'arrivo dei reparti regolari alleati ed italiani.



28 APRILE 1945: TEDESCHI PRIGIONIERI DEI PARTIGIANI
SFILANO PER LE VIE DI MILANO

Particolarmente duri e sanguinosi furono gli scontri dei partigiani del Veneto per fermare e costringere alla resa le colonne della Wehrmacht in ripiegamento verso la frontiera.



MILANO, 6 MAGGIO 1945: IL GENERALE CADORNA PRESENTA
LA BANDIERA DEL C.V.L. PER LA CONSEGNA
DELLA MEDAGLIA D'ORO AL V.M.

La resistenza ai Tedeschi e la dura guerra partigiana nei 20 mesi di lotta richiesero un largo tributo di sangue italiano:

— Partigiani e Patrioti Caduti in Italia e su altri fronti oltre	55.000
— Partigiani e Patrioti mutilati o invalidi	22.000
— Militari Caduti dopo l'8 settembre o deceduti nei campi di internamento	85.000
— Deportati politici morti nei campi di concentramento	8.000

Ai partigiani più valorosi vennero concesse in totale 280 medaglie d'oro al Valor Militare, di cui 258 alla memoria e 22 a viventi.

LA MARINA MILITARE NELLA GUERRA 1940-1945

PREMESSA

L'improvvisa decisione di Mussolini di entrare in guerra a fianco della Germania Hitleriana, contro l'Inghilterra e la Francia, colse la Marina Italiana ancora impreparata ai complessi compiti di:

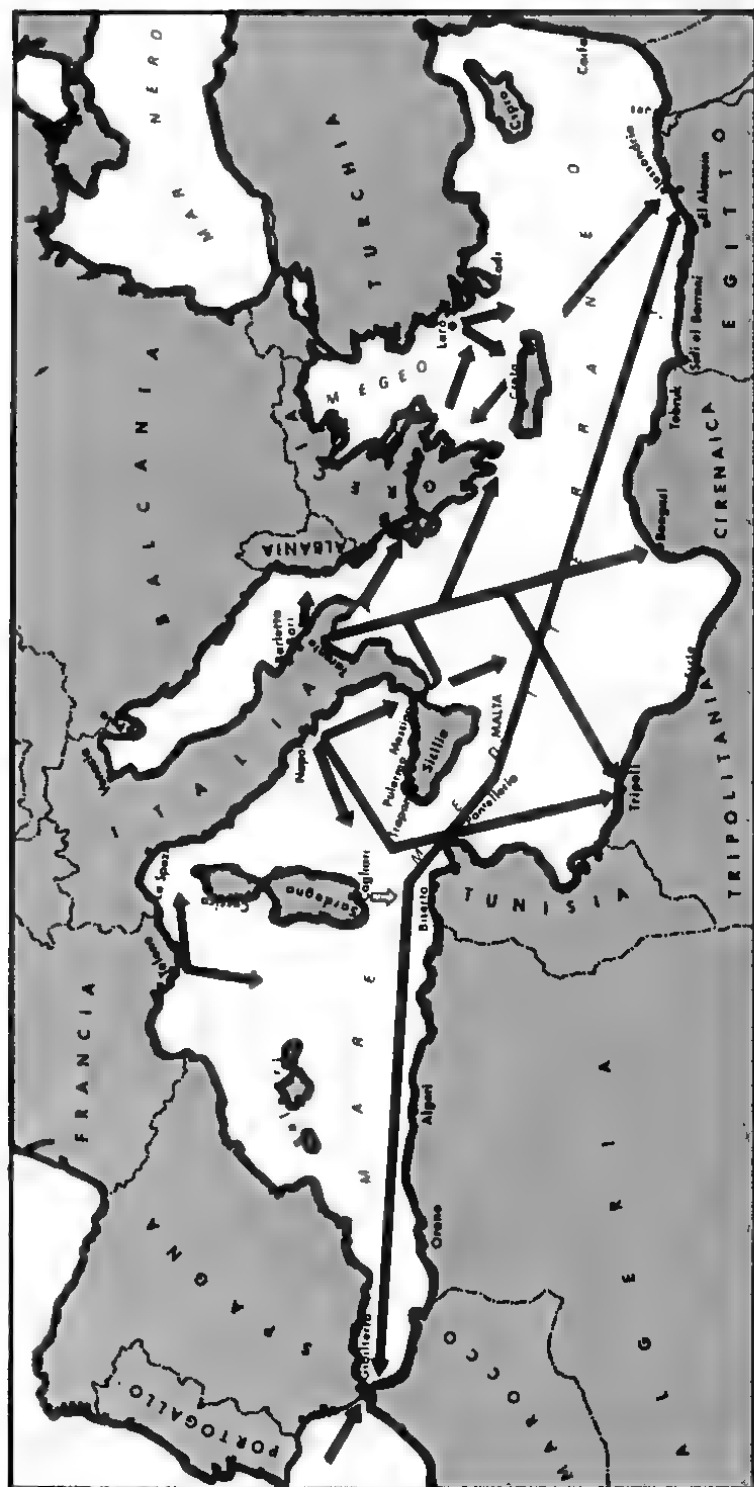
1) assicurare le comunicazioni con le terre oltremare: Libia - Albania - Dodecanneso (battaglie dei convogli);

2) contrastare il traffico avversario che faceva capo alla base aeronavale di Malta (battaglie aeronavali contro le flotte avversarie).

Compiti resi più difficili dal notevole predominio strategico anglo-francese sui due bacini estremi del Mediterraneo, dall'imponenza dei trasporti necessari oltremare, dalla scarsa disponibilità di nafta e dalla deficienza di materie prime. Le scorte erano limitate ed in un conflitto di lunga durata l'asse italo-germanico era fatalmente destinato a soccombere per esaurimento.

Il sollecito armistizio con la Francia (24 giugno 1940) consentì un notevole miglioramento della situazione strategica nel Mediterraneo.

Nella dura guerra 1940/43, nonostante difficoltà, limitazioni ed errori strategici, che ci condussero all'armistizio dell'8 settembre 1943, la Marina militare si batté sempre con grande onore e brillò per la generosa dedizione del naviglio di scorta e per il disperato eroismo dei mezzi d'assalto (Vds. grafico a pagina seguente).



SITUAZIONE AERONAVALE ITALIANA ALL'INIZIO DEL CONFLITTO MONDIALE

LEGGENDA

- ↑ azioni italiane
- ↑ azioni franco-inglesi

LE BATTAGLIE AERONAVALI

All'inizio delle ostilità la Marina Militare comprendeva:

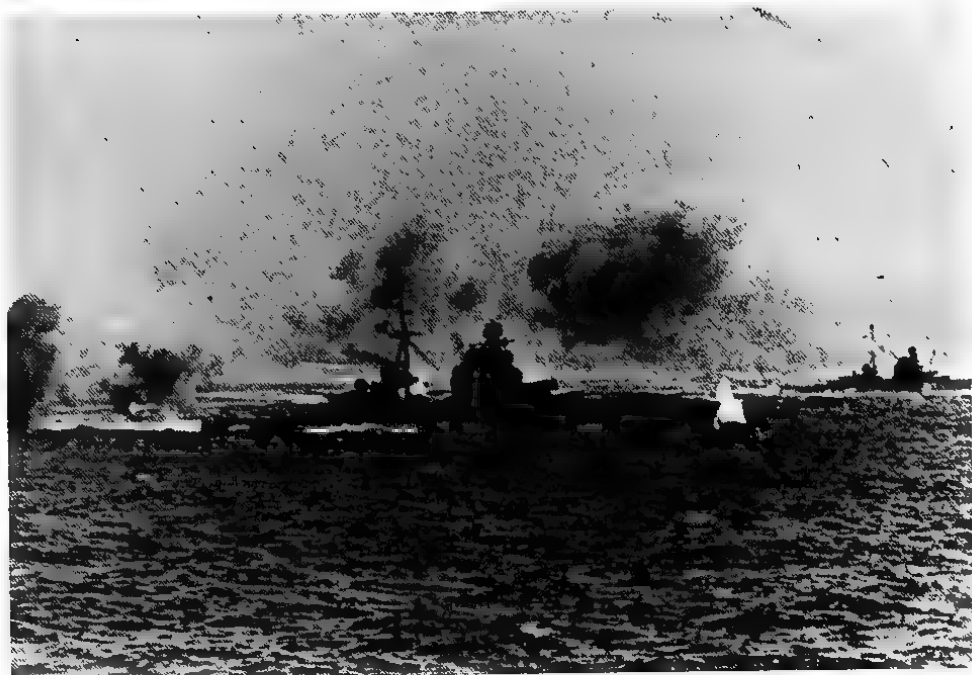
— 4 navi da battaglia (« Cesare » - « Cavour » - « Littorio » e « Vittorio Veneto »; 7 incr. pes.; 12 incr. legg.; 53 cacc.t.; 71 torp.; 115 somm. La flotta britannica del Mediterraneo, ripartita tra le basi di Gibilterra, Alessandria e Malta, era numericamente inferiore; aveva però il vantaggio qualitativo di due navi portaerei e di navi da battaglia con cannoni di maggior calibro (381).



LA SQUADRA NAVALE ITALIANA DIRIGE VERSO IL NEMICO

LA BATTAGLIA AERONAVALE DI PUNTA STILO (9 LUGLIO 1940)

Battaglia d'incontro tra due flotte in crociera di protezione dei convogli marittimi. Quella italiana (convoglio di 5 piroscafi diretti a Bengasi): navi battaglia « Cavour » e « Cesare », 6 incroc. pesanti, 8 incroc. leggeri; quella inglese comprendeva 3 navi da battaglia, 1 « portaerei » e 5 incroc. leggeri. E' stato il primo scontro importante con la flotta inglese: precede l'azione tra gli incrociatori; quindi le navi da battaglia per 12 minuti si scambiano



L'INCROCIATORE « FIUME » AL TIRO

salve dei maggiori calibri, dalle massime gittate. Un colpo da 381 sulla « Cesare » accentua la nostra inferiorità ed induce la flotta italiana a rientrare alle basi mentre il convoglio arrivava a Bengasi. Nella battaglia si ebbero anche vivaci azioni di C.T.; dopo la rottura del contatto per quattro ore e mezzo, 126 bombardieri provenienti dalla Puglia e dalla Sicilia si avvicendarono sulla flotta nemica.

Anche nei tre giorni successivi, nella rotta di rientro ai porti di Alessandria e di Gibilterra, la flotta britannica fu sottoposta ad altri 31 attacchi con 235 velivoli che causarono danni rilevanti alla portaerei ed alle navi da battaglia.

LO SCONTRO DI CAPO SPADA (19 LUGLIO 1940)

Tra incrociatori avversari in crociera di interdizione del traffico nelle isole dell'Egeo: il « Colleoni » viene affondato, mentre i nostri bombardieri danneggiano seriamente il caccia inglese « Havork ».

**L'ATTACCO AEREO CONTRO LA FLOTTA NELLA BASE DI TARANTO
(NOTTE SUL 12 NOVEMBRE 1940)**

15 aerei, provenienti dalla P.A. « Illustrious » in due ondate, riuscirono a superare gli sbarramenti del Mar Grande di Taranto e colpire gravemente le navi da battaglia « Littorio », « Cavour » e « Duilio » che furono incagliate per evitare l'affondamento.

**LO SCONTRO NAVALE DI CAPO TEULADA
(27 NOVEMBRE 1940)**

15 giorni dopo l'attacco di Taranto la nostra flotta esce in mare per fronteggiare i due gruppi della « Mediterranean Fleet » partiti da Gibilterra e da Alessandria verso Malta, a protezione dei convogli. Il duello balistico, a notevole distanza, tra le due flotte durò 55', ma senza danni importanti. Anche gli attacchi aerei dei due avversari, che si protrassero per oltre due ore, non causarono danni di rilievo.



LE NAVI INGLESI « RENOWN » E « ARK ROYAL » VISTE DALLO « SHEFFIELD »

LA BATTAGLIA DI CAPO MATAPAN (28 MARZO 1941)

La Forza Navale Italiana (Amm. Iachino), in ricognizione offensiva nell'Egeo, il 28 marzo si scontrava con analoga forza inglese, uscita da Alessandria; dopo scambio di colpi tra gli incrociatori, gli attacchi aerosiluranti inglesi colpiscono gravemente la « Vittorio Veneto » ed immobilizzano l'incroc. « Pola ».

Nella notte successiva la flotta inglese, a distanza ravvicinata e con l'ausilio del Radar, cola a picco in pochi minuti il « Pola » e gli incroc. « Zara » e « Fiume » ed i C.T. « Alpino » e « Carducci », inviati in soccorso al « Pola ».

In questa sfortunata battaglia emerse l'inferiorità tecnica della nostra flotta per la mancanza del Radar e l'assenza di portaerei.

LA BATTAGLIA AERONAVALE DELLA SIRTE (22 MARZO 1942)

(Riferimento grafico pag. accanto)

Azione determinata dalla decisione italiana di impedire l'arrivo a Malta di un importante convoglio di rifornimento da Alessandria, scortato da 5 incrociatori e 17 cacciatorpediniere.

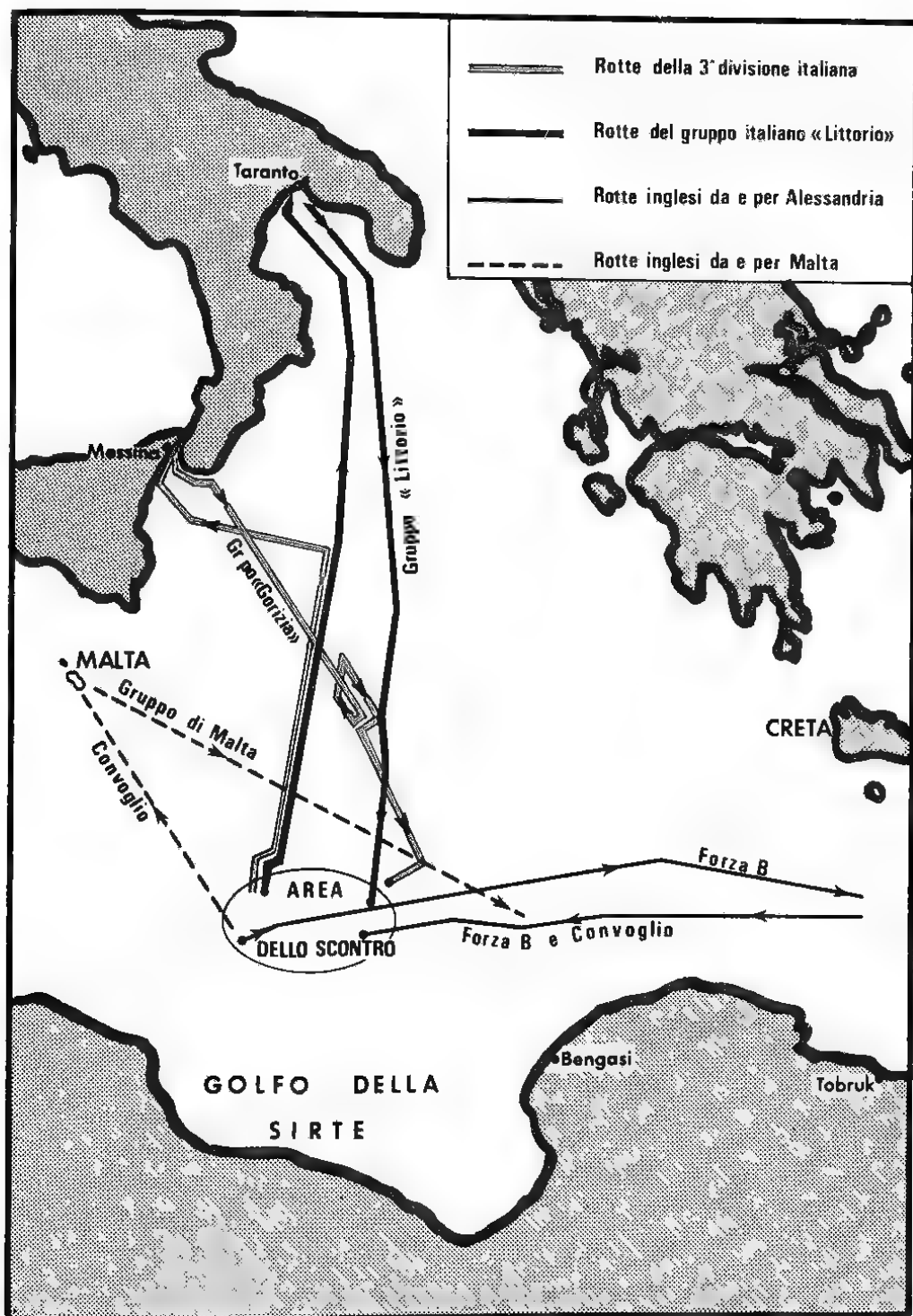
Da parte dell'asse vi partecipano la « Littorio » 3 incroc. 7 C.T. e forze aeree italo-tedesche dalla Sicilia, Libia e Puglia.

La battaglia, particolarmente dura per le avverse condizioni del mare e la tenacia degli avversari, conseguì pieno successo con l'affondamento dei 4 piroscafi del convoglio e di 4 C.T.; noi perdemmo solo 2 C.T., per le condizioni del mare, e 4 velivoli.

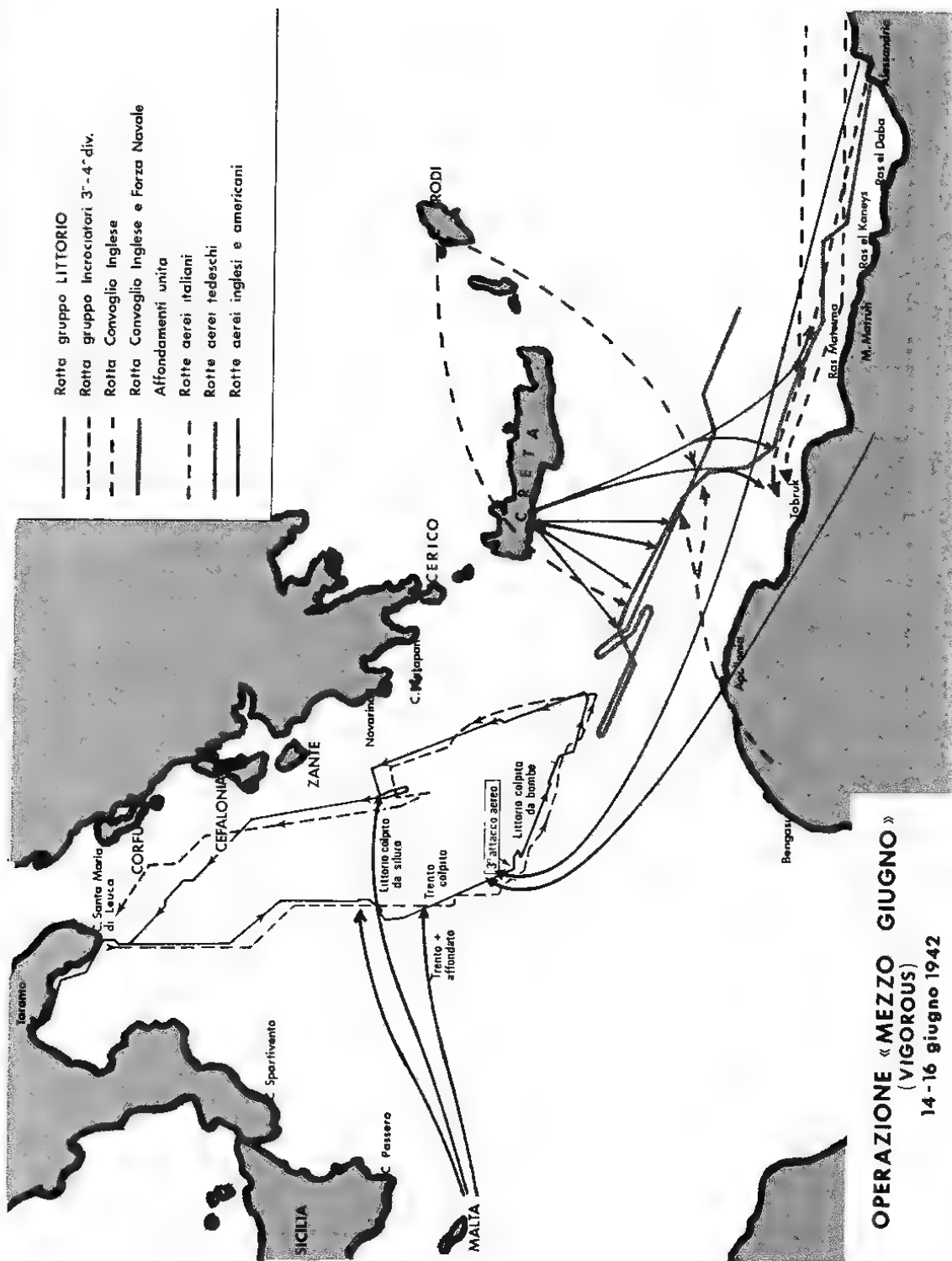
LA BATTAGLIA AERONAVALE DI « MEZZO GIUGNO » (12-16 GIUGNO 1942)

(Riferimento grafico a pag. 90)

Grandiosa battaglia per interdire il rifornimento di Malta da parte di due convogli fortemente scortati, da Gibilterra (Harpoon) e da Alessandria (Vigorous). Da parte italiana vi parteciparono nel complesso 2 N.B., 6 incroc., 19 C.T., 21 sommerg. e 372 aerei dalla Sicilia e Sardegna. Vi parteciparono anche 250 bombard. e cacciat. tedeschi. Il successo italo-tedesco è completo con la perdita inglese di 6 piroscafi, 1 incrociat., 5 C.T. ed il danneggiamento di quasi tutte le rimanenti navi.



BATTAGLIA AERONAVALE DELLA SIRTE (22 MARZO 1942)



OPERAZIONE « MEZZO GIUGNO » (VIGOROUS)

14-16 giugno 1942

LA BATTAGLIA AERONAVALE DI « MEZZO AGOSTO » (10-15 AGOSTO 1942)

Gli inglesi insistono e per rifornire Malta inviano da Gibilterra un convoglio di 16 piroscafi scortato da 4 P.A., 2 N.B., 7 incroc. e 34 C.T.. A causa della deficienza di nafta per le navi da guerra, il contrasto viene sferrato solo con 20 sommergibili, 13 Mas, 10 motosiluranti e 754 aerei italiani e tedeschi: il successo è grandioso con l'affondamento di 9 piroscafi, una nave P.A. 2 incroc. 1 C.T. ed il danneggiamento di 5 piroscafi, 2 N.P.A. e 2 incrociatori.

L'ARMISTIZIO CON GLI A.A.

In ottemperanza alle clausole dell'armistizio il 9 settembre 1943, la Squadra Navale da Battaglia raggiunse la base inglese di Malta; durante il tragitto, a nord della Sardegna venne bersagliata dai bombardieri germanici che causarono l'affondamento della corazzata « Roma ».

Sino alla conclusione della guerra contro la Germania (8 maggio 1945) il naviglio militare venne impiegato, nel quadro della cobelligeranza con gli anglo-americani, battendo bandiera italiana.

LA DIFESA DEL TRAFFICO NEL MEDITERRANEO

PREMESSA

Il traffico con l'Africa Settentrionale era d'importanza vitale per l'afflusso dei rifornimenti e dei rinforzi alle truppe operanti in quello scacchiere. Il maggior ostacolo era rappresentato dalla formidabile base aeronavale britannica di Malta da dove partivano le forze aeree e navali che attaccavano i nostri convogli. La sicurezza del traffico dipendeva solo dalla possibilità di neutralizzare quella base navale o, meglio, di conquistarla. Ma l'operazione risolutiva venne sempre rinviata per impegni più urgenti nell'infocato fronte egiziano.



L'« ANTARES » DI SCORTA A UN CONVOGLIO

LE OPERAZIONI

Nonostante la generosa abnegazione delle unità da guerra, destinate alla scorta diretta dei convogli, nei primi mesi di ostilità le forze aeronavali di Malta causarono notevoli perdite. Solo con i rinforzi aerei germanici, affluiti in Sicilia, Malta poté essere sottoposta a martellanti bombardamenti che ne limitarono molto la potenzialità. Contemporaneamente vennero condotti importanti attacchi aeronavali diretti a distruggere i convogli di rifornimento provenienti da Gibilterra o da Alessandria.

Perdite assai gravi si ebbero tra il giugno ed il novembre 1941 durante il temporaneo ritiro del Corpo aereo tedesco dalla Sicilia: nonostante l'importanza delle nostre scorte aereo-navali, i mezzi navali britannici, con l'ausilio del Radar, nella notte sul 9 novembre 1941 sorpresero ed affondarono un intero convoglio di 7 piroscafi con 34.473 tonnellate di carico. Dall'agosto 1942 in poi la neutralizzazione aerea di Malta diminuì gradualmente d'intensità, sino ad annullarsi nel dicembre 1942, per deficienza di forze aeree italo-germaniche.

Malta riprese quindi la sua potenza e le nostre perdite di naviglio divennero sempre più elevate anche perché la scarsità della natta costringeva a ridurre l'impegno delle unità di scorta e di protezione. Negli ultimi mesi di guerra in A.S. durante la nostra resistenza in Tunisia, i trasporti di truppe dovevano attuarsi in gran parte per via aerea o su Unità da guerra.

L'ATTIVITA' DEI MEZZI D'ASSALTO

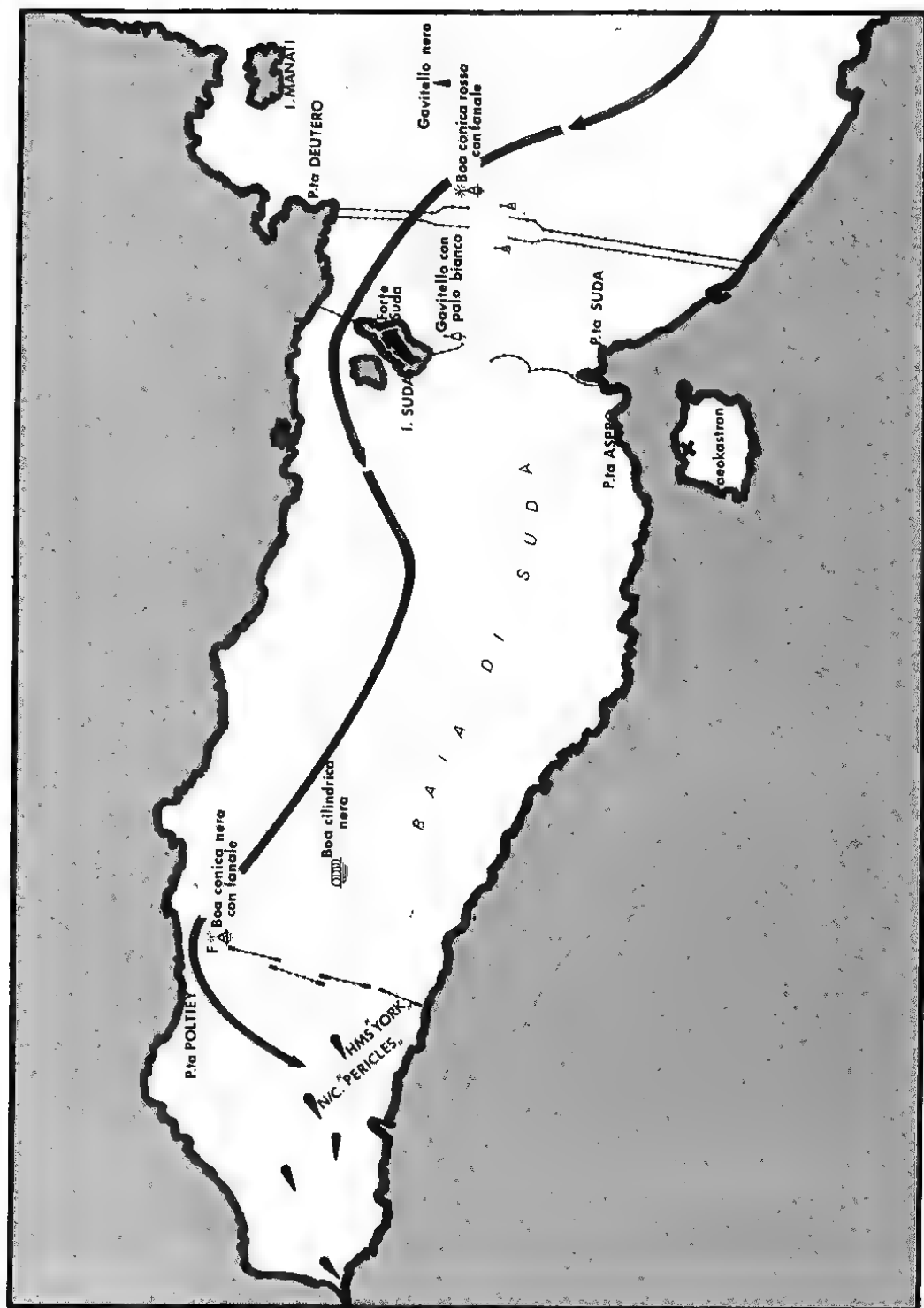
PREMESSA

Sulla scia delle memorabili gesta degli eroici marinai italiani che nella guerra 1915-18 osarono forzare le difese delle possenti basi navali austriache, anche nella seconda guerra mondiale furono impiegati con grande ardimento mezzi molto ingegnosi che consentirono alla Marina italiana di raccogliere brillanti successi contro la flotta britannica del Mediterraneo.



SOMMERGIBILE TIPO «ALAGI» E «AXUM»

Ma nonostante l'intensa ed accanita preparazione solo parte delle azioni predisposte riuscirono a sorprendere l'avversario e raggiungere l'obiettivo prefissato; qui si ricordano solo le azioni principali.



IL FORZAMENTO DELLA BAIA DI SUDA (ISOLA DI CRETA) 25-26 MARZO 1941

Nella notte del 25 marzo 1941 una squadriglia di 6 « **barchini esplosivi** » comandata dal Ten. Vascello Faggioni, superato il triplice ordine di ostruzioni, riuscì a danneggiare gravemente l'incrociatore pesante « York » e la grossa petroliera « Pericles ».

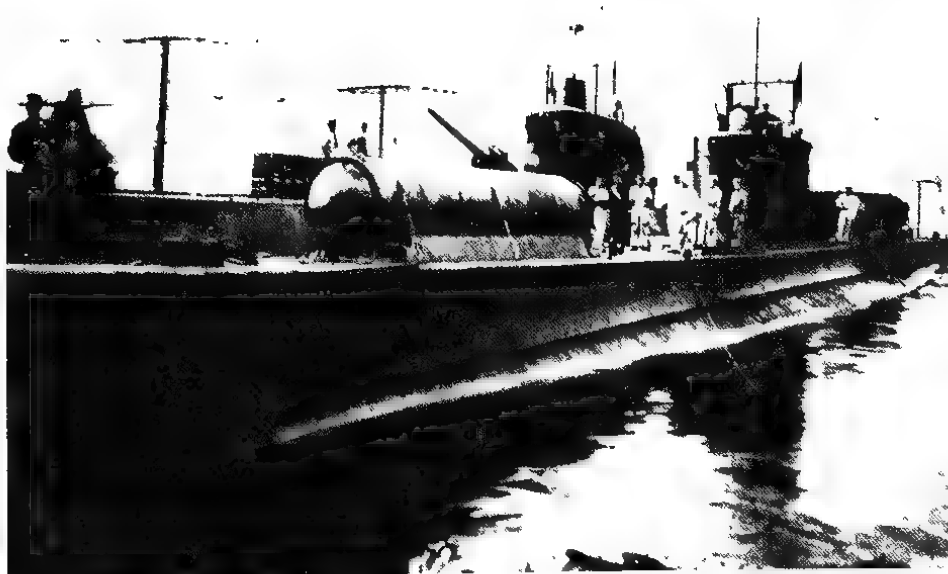
IL FORZAMENTO DI GIBILTERRA (20 SETTEMBRE 1941)

Dopo il fallimento dell'azione tentata il 22-27 aprile 1941, l'azione, attuata con tre siluri a lenta corsa (detti scherzosamente « Maiali »), trasportati dal sommergibile « Scirè », ha pieno successo con l'affondamento di due grandi petroliere e di una motonave da 10.893 tonnellate.

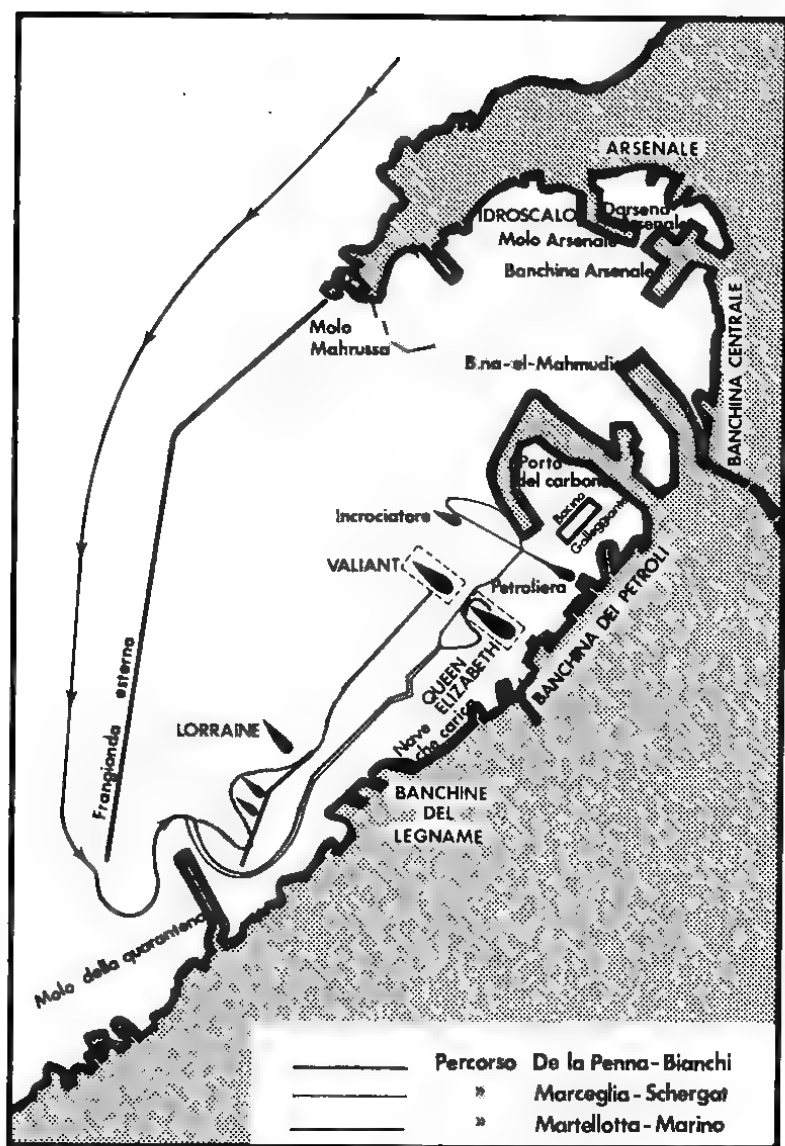
IL FORZAMENTO DELLA BASE DI ALESSANDRIA 18-19 DICEMBRE 1941

(Vds. schizzo a pagina seguente)

Due precedenti tentativi fallirono con l'affondamento dei sommergibili « Iride » e « Gondar » impiegati per l'avvicinamento dei mezzi d'assalto. L'attacco condotto da tre « Maiali » al comando del Ten. Vasc Durand de La Penne, ebbe un clamoroso successo con l'affondamento di due corazzate e di una grande petroliera.



IL SOMMERGIBILE « SCIRE' » ATTEZZATO PER IL TRASPORTO SILURI A LENTA CORSA



FORZAMENTO DI ALESSANDRIA (19 DICEMBRE 1941)

ATTACCO NELLA RADA DI GIBILTERRA (14 MAGGIO 1942)

Con tre « Maiali », partenti dalla base segreta ricavata entro un piroscavo ormeggiato nel porto di Algeiras, 6 operatori guidati dal Cap. Corv. Notari, riescono a colpire ed affondare tre piroscavi carichi alla fonda nella rada di Gibilterra e rientrare incolumi alla base.

L'AERONAUTICA MILITARE NELLA 2' GUERRA MONDIALE

PREMESSA

Nel 1939 l'Aeronautica italiana fu sorpresa dall'improvviso scoppio del conflitto in piena crisi di rinnovamento perché si trovava appesantita da un gran numero di apparecchi ormai sorpassati dai tipi più moderni in dotazione ad altri Paesi. Nel giugno 1940 la caccia terrestre aveva ancora il 50% di apparecchi vecchi. Purtroppo con la nostra entrata in guerra le nuove costruzioni furono condizionate dalla grave penuria di materie prime, tanto da non riuscire a colmare il calo per le perdite e per il logoramento dell'intensa attività operativa.



VELIVOLI DA CACCIA C.R. 42 IN PARTENZA PER UN'AZIONE
(GIUGNO 1940)

Gli equipaggi però si prodigarono generosamente per sopperire con altissimo spirito di dedizione, e con ardimento alle carenze qualitative e quantitative dei materiali, così da assicurare la protezione del cielo nazionale, sviluppare le battaglie aeree nel Mediterraneo ed agire in stretta aderenza alle forze navali e terrestri su tutti i settori operativi.

L'ATTIVITA' OPERATIVA

Nelle operazioni **sul fronte greco-albanese** (1940/41) all'aviazione fu richiesto un'alto contributo operativo con i bombardieri ed i cacciatori della 4^a Squadra aerea. Nei periodi cruciali della crisi invernale i trasporti aerei consentirono il rapido afflusso dei rinforzi per i settori più minacciati.

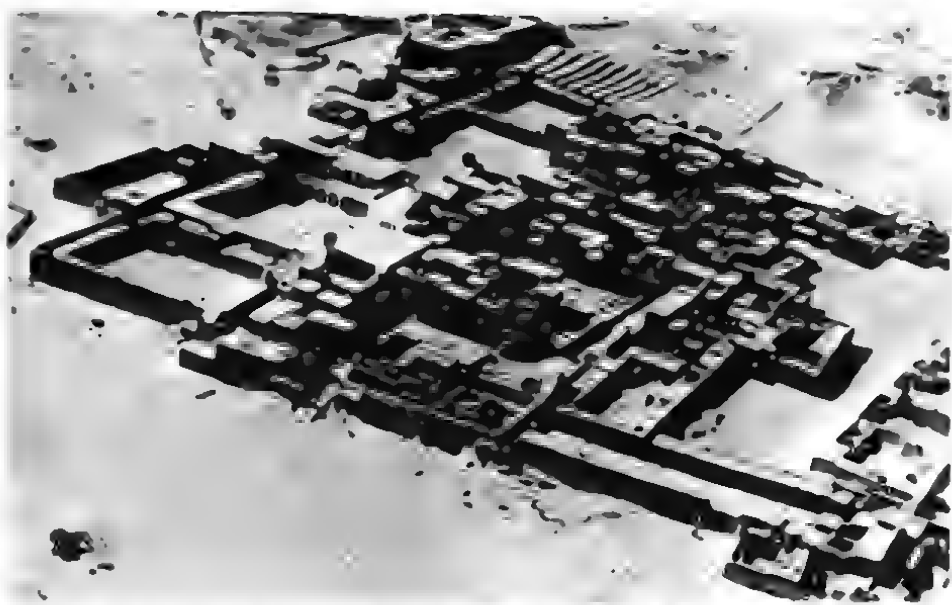


VELIVOLO S.M. 79 IN VOLO DI GUERRA SULLE ACQUE DEL MEDITERRANEO

SUL FRONTE DELL'AFRICA SETTENTRIONALE

L'attività operativa della 5^a Squadra aerea fu sempre molto intensa e strettamente aderente alle alterne vicende di quel caratteristico settore; le perdite ed il logoramento fu accentuato per la caccia terrestre e per l'assalto. Anche l'attività di bombardamento fu particolarmente efficace.

Nonostante il rinforzo dei reparti aerei tedeschi, i mezzi dell'Asse in A.S. nel 1942 si ridussero notevolmente, nel rapporto 1 a 2 nelle battaglie di El Alamein e di 1 a 5 nel ripiegamento ad El Agheila, rispetto alla prevalente e più moderna aviazione inglese.



VEDUTA DELL'OASI DI GIARABUB, CUI SONO LEGATI EPISODI GLORIOSI DELLA NOSTRA GUERRA, ED AI QUALI È INTIMAMENTE CONNESSA L'OPERA DELLA NOSTRA AVIAZIONE



VELIVOLO CANT Z 105, MESSO IN ACQUA DALLA GRU DELLO SCALO IMPIEGATO PER LA SCORTA AI CONVOGLI

AZIONI AEREE NEL MEDITERRANEO

L'impegno maggiore dell'Aeronautica fu richiesto nel Mediterraneo per assicurare il movimento dei convogli con l'A.S., neutralizzare la base aeronavale di Malta, e nelle battaglie aeronavali contro la flotta inglese con i reparti dislocati in Sardegna, in Sicilia, in Puglia ed in Egeo.



VELIVOLO CANT Z 1007 BIS PRONTO AL DECOLLO PER UN AZIONE NOTTURNA;
SONO VISIBILI SOTTO L'ALA GLI SPECIALI ORDIGNI ILLUMINATI



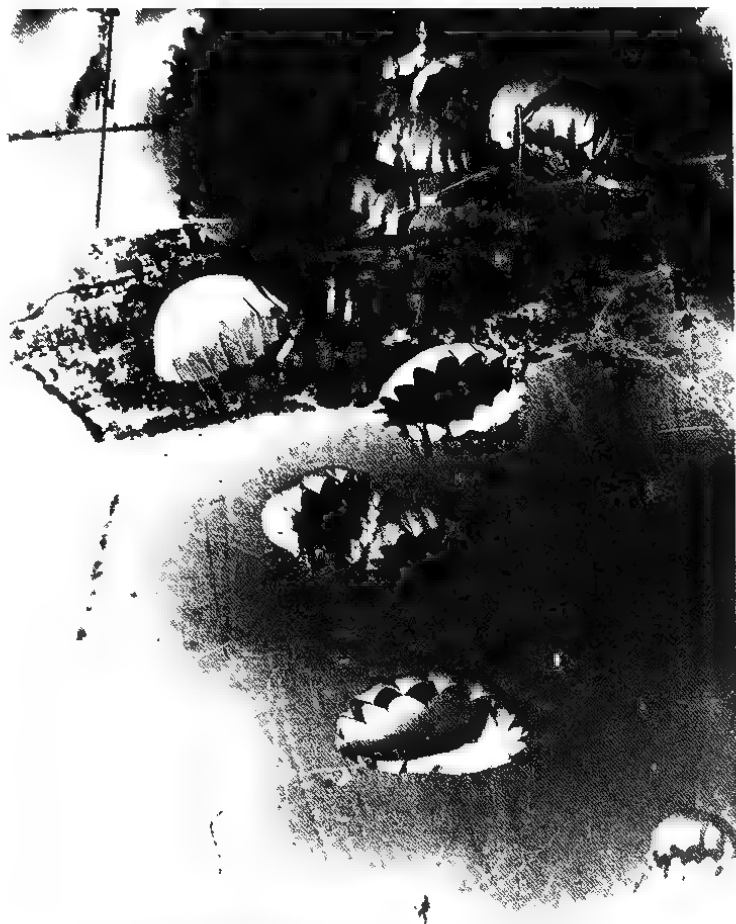
Particolarmente efficaci risultarono le audaci azioni delle nostre eroiche squadriglie di aerosiluranti.

Dal 1941 nel Mediterraneo concorse anche il Corpo aereo tedesco dislocato in Sicilia. Nel 1942 vennero attuate vere e proprie offensive aeree per la neutralizzazione di Malta, come preparazione del progettato attacco. Ma le perdite degli attaccanti furono assai gravi ed i risultati inferiori al previsto nonostante il graduale aumento della scorta dei caccia, sino a 10 per ogni bombardiere.

Con l'intervento delle forze aeree americane le forze dell'Asse divennero sempre più impari alle esigenze operative. Tanto da non riuscire a contrastare efficacemente lo sbarco in Sicilia e la graduale occupazione dell'isola, inevitabile preludio del collasso italiano dell'8 settembre 1943.

DOPO L'ARMISTIZIO

Nella difficile ma tenace ripresa italiana dopo l'8 settembre, le poche forze aeree ricuperate vennero impiegate, nel quadro della cobelligeranza con i nuovi alleati anglo-americani, nel settore balcanico con risultati tangibili assai apprezzati



GRAPPOLO DI CONTENITORI PARACADUTATI
DALLA AVIAZIONE ITALIANA IN BALCANIA (MARZO 1944)

ALTRI SEPOLCRETI

MILITARI ITALIANI

IL CIMITERO MILITARE DI ALTARE (SAVONA)

E' situato lungo la strada statale n. 29 Savona-Ceva, poco ad occidente dell'abitato di Altare, a fianco del Cimitero comunale.

Vi sono raccolti in totale i Resti di n. 1.393 Caduti della guerra 1940-45, di cui 419 ignoti, provenienti dai cimiteri di guerra di Mentone, Briga, Tenda, Courmayeur e dalle circostanti zone delle Alpi Marittime, appartenenti a reparti dell'Esercito, partigiani, reparti della R.S.I. e civili deceduti in guerra o per causa di guerra.

Il cimitero, recentemente riordinato, comprende un ampio settore con 613 Salme tumulate in tombe individuali in filari, ordinati in diversi riquadri, disposti simmetricamente rispetto al vialetto centrale. Ogni tomba è contrassegnata da croci di marmo bianco di Lasa con le generalità del Caduto.



L'INGRESSO
DEL CIMITERO
MILITARE DI ALTARE

Alcune lapidi particolari distinguono invece le tombe collettive che racchiudono in totale 63 Caduti identificati ma non individuati.

Sul fondo, al centro la Cappella con l'Altare.

Ai lati della Cappella due larghe costruzioni a muro ove sono sistemate n. 780 Salme in loculi individuali sigillati con lapidi in marmo bianco riportanti le generalità dei Caduti noti.

Vicino all'ingresso un piccolo campanile con tetto a piramide ove si trova la campana per i riti religiosi in onore dei Caduti.

IL CIMITERO MILITARE DI CAMERLONA (RAVENNA)

Il piccolo cimitero, delimitato da alti cipressi, si trova lungo la strada da Ravenna per Ferrara a circa 7 Km. da Alfonsine, prima tappa della vittoriosa avanzata del Gruppo di combattimento « Cremona » nella battaglia finale dell'aprile 1945.

Il cimitero deriva da quello originario di guerra, creato subito dopo le operazioni, con alcuni lavori di sistemazione per consentirne la durata ed un assetto semplice ma dignitoso.

Vi erano state raccolte le Salme di tutti i Caduti del Gruppo « Cremona » durante gli ultimi 4 mesi della guerra di liberazione (gennaio-maggio 1945). Attualmente vi sono custoditi i Resti di 79 Caduti, mentre delle altre Salme, trasferite ai Comuni di origine, sono rimaste solo le indicazioni tombali, per ricordo.

I filari delle tombe sono riuniti in piccoli riquadri delimitati da vistose siepi di bosso; ogni tumulo è distinto dalla croce di marmo bianco di Lasa con le generalità del Caduto.

Tra le tombe v'è quella del Capitano del 21° fanteria Luigi GIORGI decorato di due medaglie d'Oro al Valor Militare.

Sono anche ricordati gli altri due decorati di medaglia d'Oro al Valor Militare trasferiti ai paesi d'origine, Cap. Magg. Gino FRUSCHELLI e Fante Mario MORGANTINI.

Al centro, lungo il viale principale, il semplice altare da campo. Sulla sinistra del cimitero è stata recentemente ricavata una ampia area di sosta e di parcheggio per i visitatori. E' prevista entro il 1975, una nuova sistemazione di tutta l'area cimiteriale con la creazione di un vero e proprio Sacrario di carattere permanente.



L'INGRESSO DEL CIMITERO MILITARE DI CAMERLONA

LA GROTTA DELLA STRAGE

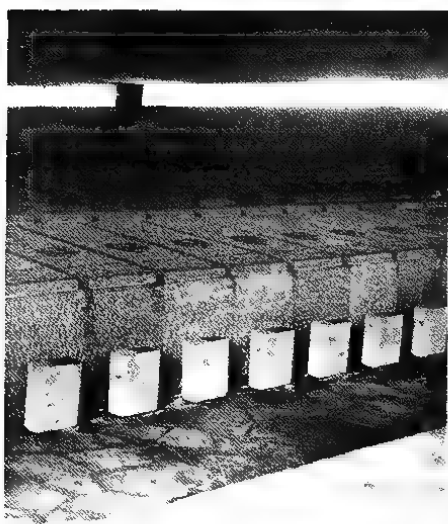
Dal complesso delle gallerie originarie della vecchia cava di pozzolana sono stati isolati i rami principali e le Grotte ove le SS. naziste, al comando del Ten. Col. Kappler, perpetrarono il feroce massacro ed occultarono i miseri Resti delle vittime.

Le gallerie hanno un tracciato ad U con l'ingresso nel piazzale e lo sbocco nel Mausoleo; nel tratto di fondo, isolato da due artistiche cancellate

in bronzo dello scultore Mirko Basaldella, si trovava la Grotta ove, tre mesi dopo il massacro, furono rinvenute le Salme ammucchiate su cinque strati sovrapposti. Una fiaccola illumina il tumulo ove sono custoditi i « Resti non identificati » appartenenti ad alcune Salme dei Martiri.



LA GROTTA DELLA STRAGE



L'INTERNO DEL SACRARIO

IL MAUSOLEO

Le Salme dei 335 trucidati sono collocate in un vasto sepolcreto, interrato, coperto superiormente da una grande pietra tombale, di metri 50x25, che rievoca simbolicamente l'oppressione e l'occultamento delle Vittime.

L'oscurità dell'ambiente è appena mitigata dalla luce che filtra dalle fenditure orizzontali create tra il masso di copertura e le pareti del sepolcreto.

Le tombe, tutte uguali, di granito, sono riunite in 7 doppi filari paralleli; le generalità delle 323 Salme riconosciute sono scolpite sulla lastra superiore del sarcofago.

IL MUSEO DELLE FOSSE ARDEATINE

Si trova alle spalle del Mausoleo in apposita costruzione, a pianta ottagonale, progettata e riordinata recentemente sotto la attenta guida dell'architetto Prof. Perugini

Vi sono raccolte documentazioni, cimeli e fotografie che illustrano e sintetizzano, in ordine cronologico, le tragiche giornate vissute nella Capitale dall'aggressione tedesca dell'8 settembre 1943 alla liberazione del 4 giugno 1944.

Sulle pareti, sopra le vetrine dedicate a:

- « Le centrali di inquisizioni e terrore »
- « Il Martirio delle Fosse Ardeatine »
- « Le fucilazioni di Forte Bravetta »,

spiccano le opere create e donate da tre artisti in omaggio agli amici e compagni Caduti durante la Resistenza romana:

- Corrado Cagli: dipinto che raffigura il terrore dell'oppressione nazifascista.
- Renato Guttuso: scultura dorata che rievoca la raccapricciante visione dell'ammasso confuso dei Martiri delle Fosse Ardeatine all'atto dell'esumazione.
- Carlo Levi: dipinto ispirato al soggetto della liberazione finale dopo i nove mesi di terrore e di oppressione.



LA CAPPELLA DELLE FOSSE ARDEATINE



VISIONE ESTERNA DEL MUSEO

Nei rimanenti vani della Cripta sono stati raccolti i Resti di 410 militari, di cui 26 Caduti nella prima guerra mondiale (cittadini di Marzabotto) e 384 provenienti dai vari fronti della seconda guerra mondiale, uniti spiritualmente alle donne, ai bambini ed ai vecchi sacrificati nella stessa terribile guerra.



PARTICOLARE INTERNO
DEL SACRARIO MILITARE
DI MARZABOTTO



UNO DEI DIPINTI ATTORNO L'ALTARE - IL RITORNO ALLA PACE ED AL LAVORO -

La Cripta è molto semplice ed austera. La particolare caratteristica dei Caduti che vi sono raccolti è stata posta in risalto dalle pregevoli pitture create ed offerte dalla Signora Stella Angelini, sia nell'edera attorno all'Altare, sia nelle pareti di fondo della Cripta. Inoltre nelle nicchie ricavate attorno alla crociera centrale della Cripta sono state collocate 8 statue in lamina di bronzo, anch'esse modellate e donate dalla Signora Angelini, che ricordano in modo assai espressivo alcuni aspetti caratteristici della lotta partigiana.

IL SACRARIO MILITARE DI MESSINA

Il Sacrario è situato nella Cripta ricavata alla base del Tempio dedicato a Cristo Re, edificato su uno sperone roccioso delimitato dal Viale di Circonvallazione Principe Umberto.

Vi sono custoditi i Resti di 110 Caduti della prima guerra mondiale (1915-18) e di 1.294 Caduti della seconda guerra mondiale, di cui 161 rimasti ignoti, in gran parte morti nel 1943 nei combattimenti per la difesa dell'isola.

Al centro della Cripta, in corrispondenza dell'apertura verso il soprastante Tempio, si trova una grande statua di marmo, che raffigura il « fante morto » conornata da 8 belle colonne scanalate disposte ad ottagono.

Sul fondo, l'« esedra con l'Altare in marmo.



IL TEMPIO DI CRISTO RE DI MESSINA
CON IL SACRARIO MILITARE



LA CRIPTA DEI CADUTI

I loculi individuali dei Caduti sono disposti lungo le pareti della Cripta e sono sigillati con lapidi in marmo che riportano le generalità del Caduto.

In una lapide sono ricordati i nominativi di 21 marinai Caduti nella battaglia navale di Punta Stilo il 9 luglio 1940.

Il Tempio soprastante, caratterizzato da un'alta cupola centrale, contiene alcune pregevoli opere di pittura.

All'esterno, avanti l'ingresso al Tempio, un grande piazzale con un vasto panorama sul porto e sullo stretto di Messina.

In un torrione delle mura di sostegno del piazzale è stata collocata un'artistica grande campana donata da Enti della Città di Messina.

IL TEMPIO VOTIVO DEI CADUTI E DISPERSI IN RUSSIA DI CARNACCIO (UDINE)

E' sorto per iniziativa dei superstiti dell'ARMIR tra il 1949 ed il 1955. Nel Tempio vi sono numerose opere artistiche di pregio tra cui la raffigurazione della « Pietà » che domina l'abside ed alcuni grandiosi mosaici che illustrano le vicende drammatiche dei nostri combattenti sul fronte russo. Nella Cripta, ricavata in corrispondenza dell'abside, dietro l'Altare del tempio, è stato posto un grande sarcofago in marmo scuro dedicato a tutti i Caduti italiani sul fronte russo i cui Resti sono rimasti in quelle terre lontane.



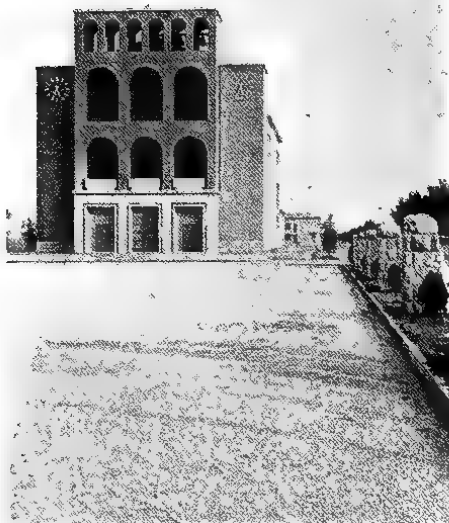
IL VESTIBOLO

Nel vestibolo di accesso alla Cripta sono esposti, su appositi leggii, i 18 grossi volumi che raccolgono in ordine alfabetico oltre 70.000 nominativi sin'ora noti dei Caduti e dispersi sul fronte russo; una grande scritta, color sangue irradia nell'ambiente: « Ci resta il nome ».

L'ampio piazzale esterno al Tempio è delimitato da 12 stele di granito che ricordano le Grandi Unità che combatterono sul fronte russo:

- | | |
|--------------|------------------|
| — RAVENNA | — JULIA |
| — SFORZESCA | — CUNEENSE |
| — PASUBIO | — CELERE |
| — TORINO | — AEREON. F.O. e |
| — COSSERIA | IV FLOTT. M.A.S. |
| — VICENZA | — 12° RAGG. BTG. |
| — TRIDENTINA | CC.NN. |

Nelle pareti circostanti, illuminate da suggestive fiaccolle di bronzo, sono riportati gli stemmi in marmo delle Grandi Unità che hanno partecipato alle operazioni contro i russi!



IL TEMPIO VOTIVO

SEPOLCRETI
MILITARI STRANIERI
DELLA 2^a GUERRA MONDIALE
IN ITALIA

AMERICANI

Nei due anni della campagna d'Italia, le forze armate statunitensi hanno perduto circa 32.000 uomini, morti in guerra o a causa della guerra. Dopo la guerra il « The American Battle Monuments Commission » ha provveduto alla raccolta e sistemazione nei due grandi cimiteri militari di Nettuno e di Firenze di tutte le Salme dei Caduti statunitensi rimasti in Italia. Le tombe sono in totale 12.264 ma altri 4.503 Caduti sono ricordati a parte perché le Salme non sono state ritrovate o non è stato possibile identificarle. Per l'edificazione dei suddetti cimiteri lo Stato italiano ha concesso il libero uso delle aree di terreno.

IL CIMITERO MILITARE U.S.A. DI NETTUNO

Custodisce i Resti di 7.862 militari caduti nei combattimenti svolti dalle truppe americane dalla Sicilia alla zona di Roma. Sulle pareti di marmo bianco della Cappella sono incisi i nomi di altri 3.094 Caduti i cui Resti non sono stati recuperati o identificati.

L'area cimiteriale, comprende la grande distesa delle 7.862 croci tombali bianche disposte in archi concentrici.

Di fronte al viale d'accesso un cenotafio in marmo bianco, in una isoletta posta al centro di un lago artificiale.

Al termine del grande viale prativo centrale sorge il complesso commemorativo con pregevoli opere artistiche, comprende la Cappella ed il Museo con un pannello centrale in bronzo e 4 mappe affrescate che illustrano le operazioni militari in Italia.

IL CIMITERO MILITARE U.S.A. DI FIRENZE

Si trova a sud di Firenze, lungo la strada statale per Siena (Via Cassia) e custodisce le Salme di 4.402 Caduti; i nomi di altri 1.409 Caduti sono ricordati sul lapidario del complesso commemorativo.

L'area cimiteriale si estende sulle pendici prative ad occidente del torrente Greve; le 4.402 croci tombali sono ordinate in lunghe file con andamento curvilineo, secondo la pendenza del terreno.

Più a monte, sul tratto più elevato, si trova il monumento commemorativo composto da un alto pilastro con in cima una grande figura simbolica scolpita.

Nel vicino complesso commemorativo si trova la Cappella e, nell'atrio nord, delle mappe operative incise su marmo che ricordano lo sviluppo delle operazioni militari in questa zona.



Sopra
IL CIMITERO MILITARE U.S.A.
DI NETTUNO

Sotto:
IL CIMITERO MILITARE U.S.A.
DI FIRENZE



BRITANNICI

Nelle operazioni belliche del 1943-45 in Sicilia e nella penisola italiana le forze armate britanniche e del Commonwealth subirono la perdita di 45.469 militari. In base agli accordi stabiliti nel 1955 tra l'Italia ed i Paesi del Commonwealth britannico, la Commissione Imperiale delle Tombe di Guerra. (The Imperial War Graves Commissione) ha provveduto alla raccolta e sistemazione nei seguenti 41 Cimiteri militari di tutte le Salme dei militari Caduti durante le operazioni nel territorio italiano (1943-45):

AGIRA (Cimitero canadese), ANCONA, ANZIO (Le Falasche), ANZIO (Santa Teresa), AREZZO, ARGENTA, ASSISI, BARI, BOLOGNA (Due Madonne), BOLSENA, CAGLIARI, CASERTA, CASSINO, CASTIGLIONE DEI PEPOLI (Cimitero sud africano), CATANIA, CESSANA, CORIANO, FAENZA, FIRENZE, FOIANO DELLA CHIANA, FORLÌ DEL SENIO, FORLÌ (Cimitero Esercito indiano), GRADARA, MELDOLA, MILANO, MINTURNO, MONTECCHIO, NAPOLI, ORTONA A MARE (Cimitero Canadese), ORVIETO, PADOVA, RAVENNA (Piangipane), RIMINI (Cimitero gurkha), ROMA, SALERNO, TORINO DI SANGRO, SANTERNO, SIRACUSA, STAGLIENO, UDINE, VILLANOVA DI BAGNACAVALLLO (Cimitero canadese).

Le aree di terreno sulle quali si trovano i suddetti 41 cimiteri sono state concesse gratuitamente in libero uso dallo Stato italiano.

Il totale delle tombe assomma a 39.958; in alcuni cimiteri vi sono anche ricordati i Caduti non ritrovati o non identificati che ammontano a 5.511. Qui di seguito si illustrano sinteticamente i cinque principali cimiteri: Cassino, Anzio (Le Falasche), Bari, Salerno, Torino di Sangro.

IL CIMITERO BRITANNICO DI CASSINO

E' il maggiore dei cimiteri militari in Italia del Commonwealth britannico della 2^a guerra mondiale. Vi sono state raccolte le Salme di 4.265 Caduti di cui: 2.253 del Regno Unito, 852 del Canada, 13 dell'Australia, 456 della Nuova Zelanda, 47 del Sud Africa, 360 dell'India e Pakistan e 284 non identificati.

Il Cimitero si trova nei pressi della città di Cassino lungo la strada statale n. 6 per Napoli, in una vasta zona prativa con aiuole fiorite, al centro una grande vasca ornamentale; ai lati della vasca delle grandi stele di marmo verde scuro sulle quali sono incisi i nomi di 3.968 Caduti « cui le sorti della guerra negarono una tomba riconosciuta ed onorata ».

Ogni tomba è contrassegnata da una lapide di marmo con incise le generalità del Caduto e lo stemma del reparto o comando di appartenenza; in molte lapidi v'è anche incisa una frase commemorativa dettata dai familiari del Caduto.



IL CIMITERO MILITARE BRITANNICO DI CASSINO

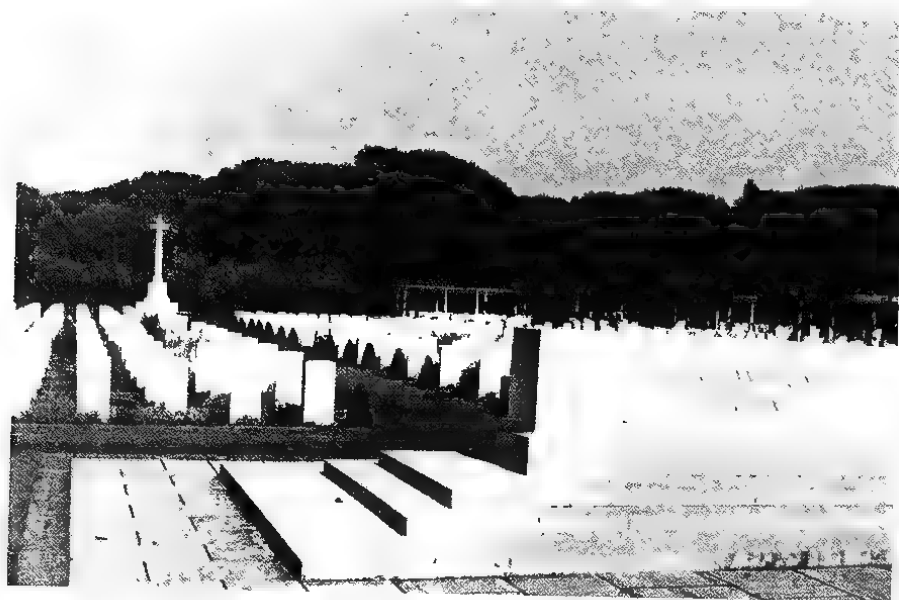
IL CIMITERO MILITARE BRITANNICO LE FALASCHE (ANZIO)

E' il cimitero britannico della testa di sbarco di Anzio.

E' situato lungo la strada statale n. 207 Aprilia-Anzio, a circa 7 Km. a Nord dell'abitato di Anzio.

Vi sono custodite le Salme di 2.278 Caduti del Commonwealth, di cui 260 non individuati, deceduti nei duri combattimenti del gennaio-maggio 1944 per la conquista e la difesa della testa di sbarco anglo-americana. Comprendono: 1.961 militari delle varie forze armate del Regno Unito, 69 Canadesi, 6 Australiani, 4 Neozelandesi, 25 Sud Africani, 4 Indiani, 9 vari. Il cimitero si stende in un'ampia area prativa delimitata da una folta cintura di alberi.

I lunghi filari delle caratteristiche lapidi di marmo bianco sono ripartiti in settori da vialetti lastricati ed in gran parte coperti di pergolati fioriti. All'ingresso spicca il simbolico blocco marmoreo della « Pietra del Ricordo ». Sul verde del fondo, al centro, domina l'alta « Croce del Sacrificio ».



IL CIMITERO MILITARE BRITANNICO LE FALASCHE (ANZIO)

IL CIMITERO MILITARE BRITANNICO DI BARI

E' situato a Sud-Est di Bari, ad occidente della Strada Statale n. 100 per Taranto, sulla rotabile per Carbonara.

Nei lunghi filari di tombe, distinti con le caratteristiche lapidi di marmo bianco, si trovano raccolte le Salme di 2 164 militari Caduti nelle operazioni belliche dell'autunno 1943 nell'Italia Meridionale.

Le tombe sono raggruppate in settori disposti simmetricamente rispetto al largo viale prativo centrale, creato fra la « Pietra del Ricordo » e la « Croce del Sacrificio ».

Tra queste, 1.548 appartengono a Caduti del Regno Unito, 210 a Canadesi, 41 ad Australiani, 162 a Sud Africani, 72 a Neozelandesi, 47 a Indiani ed i rimanenti ad altri 5 Stati diversi.

Nei pressi dell'ingresso, sui due lati della simbolica Pietra del ricordo, due costruzioni a porticato per i visitatori.



IL CIMITERO MILITARE BRITANNICO DI BARI

IL CIMITERO MILITARE BRITANNICO DI TORINO DI SANGRO

Vi sono raccolte 2.617 tombe dei militari del Commonwealth britannico, caduti nelle dure battaglie del novembre-dicembre 1943 lungo la costiera adriatica per il superamento delle tenaci difese germaniche a cavallo del fiume Sangro.

Il Cimitero si trova su un ampio declivio collinoso a nord di Torino di Sangro, a poco più di un km dalla foce del Sangro.

I filari delle tombe, contrassegnate dalle caratteristiche lapidi di marmo bianco, sono disposte a semicerchio lungo il pendio, come in un anfiteatro.

Dall'ingresso, un sentiero lastricato fiancheggiato da filari di magnolie adduce alla « Croce del Sacrificio »; un altro sentiero con siepi di biancospino porta alla « Pietra della Rimembranza » presso l'opposta recinzione.

I 2.617 Caduti sono così distinti: 1.768 del Regno Unito, 2 Canada, 3 Australia, 355 Nuova Zelanda, 74 Sud Africa, 335 India e Pakistan, 5 di altri territori e 75 ignoti.

Una iscrizione nell'apposito « Memorial » ricorda i nomi di altri 517 soldati indiani, Caduti in quella zona, i cui Resti furono cremati.



IL CIMITERO MILITARE BRITANNICO DI TORINO DI SANGRO

IL CIMITERO MILITARE BRITANNICO DI SALERNO

Si trova a circa 16 Km. a Sud-Est di Salerno, lungo la rotabile per Battipaglia. Vi sono custodite 1.849 Salme dei soldati del Commonwealth britannico (1.653 del Regno Unito, 27 del Canada, 10 dell'Australia, 3 della Nuova Zelanda, 9 del Sud Africa, 53 dell'India e Pakistan e 111 non identificati), quasi tutti caduti negli accaniti combattimenti svolti nei primi 10 giorni dallo sbarco di Salerno, dell'8 settembre 1943, per la costituzione e l'ampliamento della testa di ponte.

Lo spiazzo prativo, che caratterizza i Cimiteri militari inglesi qui, è incorniciato da quattro edicole delimitate da 12 colonne di marmo.

I lunghi filari delle bianche lapidi individuali comprendono Caduti di tutte le forze armate britanniche ma in grande prevalenza appartenenti alle armi terrestri.



IL CIMITERO MILITARE BRITANNICO DI SALERNO

FRANCESI

Nelle operazioni di guerra svolte in Italia dalle truppe alleate contro i tedeschi, il Corpo di Spedizione Francese che raggiunse la forza di circa 113.000 uomini, agli ordini del Generale Juin, nel periodo novembre 1943 - luglio 1944, subì la perdita di circa 7.800 soldati.

Le Salme sono state raccolte nei tre grandi Cimiteri Militari di Miano (Napoli), Venafro e Roma, a cura dei competenti organi francesi, nelle aree di terreno concesse in libero uso dal Governo italiano, sulla base di una regolare convenzione di reciprocità italo-francese riguardante la tutela delle sepolture di guerra nei rispettivi Paesi

IL CIMITERO MILITARE FRANCESE DI MIANO (NAPOLI)

E' situato nel popoloso rione di Miano, a nord-est di Napoli, nei pressi dell'aeroporto di Capodichino.

Vi sono raccolti 1.811 Caduti (morts pour la France) di cui 66 ricordati in tombe collettive.

Le tombe individuali sono sistemate in 22 riquadri disposti a croce ai lati del lungo viale centrale terminante con il monumento commemorativo che ricorda i Caduti nella campagna 1943-44, da Napoli a Siena. Alle estremità del braccio centrale della croce si trovano la Cappella cattolica e la moschea mussulmana.

Ogni tomba è distinta con le generalità del Caduto ed è contrassegnata dalla croce in marmo per i cattolici, dalla mezzaluna scolpita sulla lapide per i mussulmani e dalla stella di David per gli ebrei riuniti in un apposito riquadro verso l'ingresso



IL CIMITERO MILITARE FRANCESE DI MIANO (NAPOLI)

IL CIMITERO MILITARE FRANCESE DI VENAFRO (CAMPOBASSO)

Si trova lungo la strada n. 85 per Isernia, su una estesa zona pianeggiante, ad oriente dell'abitato di Venafro.

Il Cimitero è il maggiore dei tre francesi in Italia e raccoglie le Salme di 3.414 soldati morti nei combattimenti per la rottura del fronte di Cassino.

I Caduti cattolici sono ordinati in riquadri verso l'ingresso attorno alla Cappella; seguono i riquadri dei Caduti mussulmani con al centro la moschea ed il minareto che conserva la tomba del « Caduto ignoto ». Di fronte all'ingresso, sull'altro lato della strada, si trova il monumento commemorativo dei Caduti francesi in Italia con scolpito, a grandi lettere, il nome delle grandi unità che componevano il Corpo di Spedizione francese in Italia:

- 2 divisioni di fanteria marocchina,
- 3 divisioni di fanteria algerina,
- gruppi di Tabors marocchini,
- 1 divisione liberi francesi,
- 4 divisioni marocchine da montagna,
- unità non indivisionate.



IL CIMITERO MILITARE FRANCESE DI VENAFRO

IL CIMITERO MILITARE FRANCESE DI ROMA

E' situato sul colle della Camilluccia, nei pressi di Monte Mario, da dove si spazia un'ampia vista della città di Roma.

Vi sono sistemati in totale 1.888 tombe di combattenti francesi Caduti nell'ultimo periodo della guerra in Italia.

Le tombe sono ordinate in riquadri disposti a gradinata attorno al ripiano prativo centrale che si allunga sino allo spiazzo con l'altare ed il pennone della bandiera.

I segni tombali sono analoghi a quelli degli altri due Cimiteri francesi, differenziati tra Caduti cristiani e mussulmani, raggruppati per settori ed ordinati secondo il reparto di appartenenza.

L'accesso alla zona cimiteriale è reso monumentale dalla maestosa scalinata dominata dalla grande statua in marmo dedicata al « Caduto » con alle spalle i nomi scolpiti delle località ove sono avvenuti i principali combattimenti in Italia.



VEDUTA D'INSIEME DEL CIMITERO MILITARE FRANCESE DI ROMA



PARTICOLARE INTERNO DEL CIMITERO MILITARE FRANCESE DI ROMA

GERMANICI

Durante le operazioni belliche avvenute in Italia nella dura guerra 1940-45 la Wehrmacht ha subito la perdita di circa 120.000 uomini.

In base a precisi accordi di reciprocità italo-germanici, dal 1955 al 1969, il Servizio Onoranze ai Caduti Germanici « Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge e V » ha potuto raccogliere da oltre 3.000 località 107.242 Caduti.

Di questi 100.043 sono sistemati nei quattro grandiosi cimiteri militari di Cassino, Costermano, Passo della Futa e Pomezia.

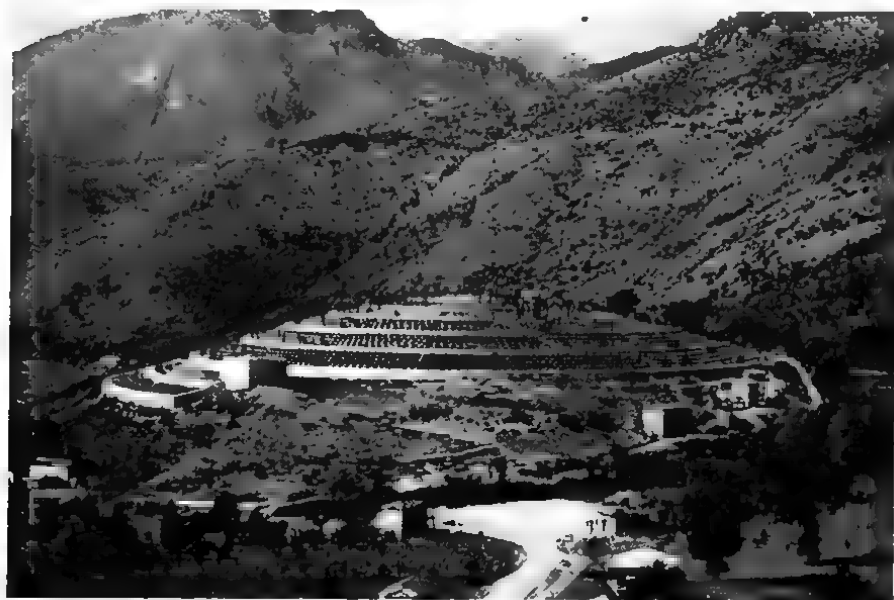
I rimanenti 7.199 sono ripartiti nei seguenti Cimiteri:

Bolzano - Bressanone - Brunico - Cagliari - Feltre - Merano - Millis (Sardegna) - Motta S. Anastasia (Sicilia) - Pordoi - Quero.

IL CIMITERO MILITARE GERMANICO DI CASSINO

Su una collina tondeggiante, a 4 Km. a nord di Cassino, presso Cairà, sono stati raccolti dal « Volksbund » i Resti di 20.035 germanici Caduti nei duri combattimenti svoltisi in quella zona nel 1943-44.

I Caduti sono ordinati in 34 campi disposti su 7 ripiani semicircolari. Sul terrazzo dell'ultimo ripiano è stata eretta una grande croce in bronzo. Nella mistica Cappella in pietrame un artistico gruppo in bronzo raffigura « dolore e conforto ».



IL CIMITERO MILITARE GERMANICO DI CASSINO

IL CIMITERO MILITARE GERMANICO DI COSTERMANO

Si trova presso il piccolo centro agricolo di Costermano, a 4 Km. da Garda, sulla sponda orientale del lago omonimo.

Il grande cimitero che raccoglie i 21.930 Caduti della Wehrmacht deceduti in tutta Italia Settentrionale, dalla Riviera Ligure sino a Trieste, è adagiato su un dosso collinoso, in 15 campi terrazzati ricoperti di erica. Dall'area di parcheggio una scalinata conduce all'atrio commemorativo con un monumento in bronzo che raffigura un adolescente inginocchiato verso le tombe dei soldati.

Sul punto più elevato, dal quale si spazia sul Lago di Garda, una croce d'acciaio alta 8 metri.



IL CIMITERO MILITARE GERMANICO DI COSTERMANO

IL CIMITERO MILITARE GERMANICO DEL PASSO DELLA FUTA

E' il più grande dei cimiteri tedeschi in Italia e vi sono tumulati 30.658 militari della Wehrmacht caduti combattendo sulla linea gotica nel 1944-45.

Il cimitero è adagiato su un dosso vicino al Passo della Futa (Statale n. 65). Sul punto più elevato, a 952 metri di quota, un alto muro in pietrame con uno sperone triangolare rivolto verso sud; sotto è ricavata una Cripta con una grande corona di spine in acciaio.

Le tombe, sistemate in ripiani terrazzati, sono ricoperte di lastre di pietra grezza che riportano le generalità dei Caduti.



IL CIMITERO MILITARE GERMANICO DEL PASSO DELLA FUTA

IL CIMITERO MILITARE GERMANICO DI POMEZIA

Nel pressi di Pomezia, sulla strada da Roma per Latina, è stato creato un grande Cimitero che raccoglie i 27.420 Caduti della Wehrmacht provenienti dalle zone di combattimento di Anzio-Nettuno-Roma.

L'area, ampia 7 ha, è suddivisa in 20 riquadri ricoperti di un folto tappeto erboso ed inframezzati da gruppi di rustiche croci in porfido. Pietre funerarie in porfido, raso terra, recano incise le generalità dei Caduti.

Sul fondo del lungo viale centrale un grande monumento ai Caduti raffigurante i congiunti in lacrime.



IL CIMITERO MILITARE GERMANICO DI POMEZIA



IL CIMITERO MILITARE GERMANICO DI MOTTA SANT'ANASTASIA (CATANIA)

POLACCHI

Dopo la fine della guerra, il II Corpo d'Armata polacco, che aveva valorosamente combattuto sotto il comando del Gen. Vladislaw Anders per la liberazione dell'Italia dall'occupazione germanica, ha provveduto a raccogliere e sistemare nei quattro cimiteri di Casamassima (Bari) - Montecassino - Loreto e Bologna i 3.955 soldati Caduti nei vari combattimenti lungo la nostra penisola.

Come dimostrazione di fraterna comprensione e di doverosa riconoscenza verso i generosi combattenti polacchi, questi quattro Cimiteri sono attualmente mantenuti e custoditi a cura del Governo italiano e per esso dal Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra.

IL CIMITERO MILITARE POLACCO DI CASAMASSIMA

Si trova due Km. a Nord dell'abitato di Casamassima, lungo la strada Statale n. 100 da Bari per Taranto.

Il piccolo Cimitero, ricavato in uno spiazzo rettangolare tra i caratteristici vigneti circostanti, custodisce le Salme di 383 Caduti polacchi; sono tumulate in tombe singole, ordinate in riquadri delimitati da vialetti, siepi e piante di fiori.

Al centro si eleva un monumentale Altare dedicato ai Caduti ed alla Madonna, patrona nazionale.



IL CIMITERO MILITARE POLACCO DI CASAMASSIMA

IL CIMITERO MILITARE POLACCO DI MONTECASSINO

E' il più importante ed il più monumentale dei Cimiteri polacchi in Italia. Vi sono riunite le Salme di 1.051 polacchi, Caduti nella dura battaglia di Montecassino.

Si trova in una conca a nord della maestosa Abbazia e vi si accede da un viale che si stacca dalla rotabile, nei pressi del monastero.

I tumuli sono raggruppati in 6 riquadri disposti simmetricamente ai lati della gradinata centrale; questa termina nel ripiano con l'Altare e la tomba dell'arcivescovo Castrense, Yosef Gawlina, deceduto in esilio nel 1964. Al centro dell'emiciclo di ingresso ai riquadri, è stata eretta la tomba con la Salma del Gen. Anders che i suoi commilitoni hanno solennemente trasportato dalla Gran Bretagna nel 1970.

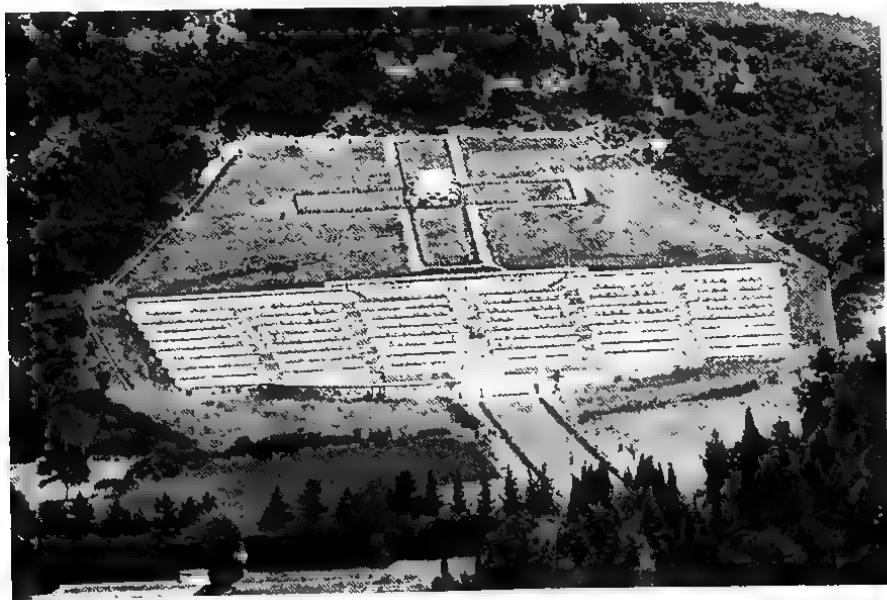
Il grande trapezio cimiteriale è sormontato da una vistosa croce di verde con al centro l'aquila, simbolo della Polonia, scolpita su una grande lastra di marmo sorretta da blocchi rocciosi.

Più a monte, sulla cima a quota 975, i combattenti polacchi hanno costruito un importante complesso monumentale con un grande obelisco che ricorda i Caduti della 3^a Divisione « Strzelcow Karpacki ». Su una faccia dell'obelisco la commovente epigrafe:

« PER LA NOSTRA E LA VOSTRA LIBERTA', NOI SOLDATI
POLACCHI DEMMO L'ANIMA A DIO, I CORPI ALLA TERRA D'ITALIA,
ALLA POLONIA I CUORI ».

Nel basamento dell'obelisco e del complesso monumentale sono incisi i nomi dei 1.115 militari dell'eroica divisione, Caduti nelle varie fasi della guerra lungo la penisola italiana.

Sulla destra del monumento una grande mappa illustra sul marmo la battaglia finale per la conquista di Montecassino.



IL CIMITERO MILITARE POLACCO DI MONTECASSINO

IL CIMITERO MILITARE POLACCO DI LORETO

Vi sono raccolte 1.100 Salme dei polacchi Caduti nei combattimenti svolti nel settore Adriatico nella seconda metà del 1944.

Il cimitero si trova sulle pendici orientali del colle ove sorge il grande Santuario di Loreto. Ogni tumulo è contrassegnato dalla croce di travertino con le generalità del Caduto. Numerose piante di rose conferiscono un particolare tono mistico al complesso cimiteriale sottoposto alla particolare vigilanza delle Suore della Sacra Famiglia di Nazareth.



IL CIMITERO MILITARE POLACCO DI LORETO

IL CIMITERO MILITARE POLACCO DI S. LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)

Si trova lungo la Via Emilia di Levante, alla periferia della Città di Bologna e custodisce le Salme di 1.441 polacchi caduti nelle ultime fasi della guerra in Italia.

La grande distesa ordinata di croci bianche di travertino è dominata dal ripiano centrale, verso l'ingresso, ove si trova l'Altare sotto un alto-portico con 8 snelli pilastri. Alle spalle del ripiano è stata ricavata una cripta con lapidi che rievocano il sacrificio dei valorosi combattenti polacchi in Italia.

Sul fondo una vasca rettangolare con al centro una zampillante fontana.



IL CIMITERO MILITARE POLACCO DI S. LAZZARO DI SAVENA

4 242838

FINITO DI STAMPARE
NELL'APRILE 1975

LITOTIPOGRAFIA « NOVA AGEPI »
VIA GIUSTINIANI, 15 - ROMA

B.26.4.328



B.N.C.F.
FIRENZE

